

la MENTE

sul territorio

Mensile di attualità, cultura, politica e sport
Anno II - n. 1/2 - Gennaio/Febbraio 1993 - £ 2.000
Sped. Abb. Postale gr. III - 70%



NOVE GIOIELLI DA SALVARE

C/MARE: LA NUOVA GIUNTA

USL 35: ARRIVA IL NUOVO MANAGER

FINCANTIERI E' L'ORA DELLE SCELTE DEFINITIVE

"GRAN CAFFE' NAPOLI": SE LA STORIA SE NE VA

Espressione di una ristorazione moderna
gestita a carattere familiare



GIARDINO DELL'E ROSE

Via Nuova Depugliano LETTERE (NA) Tel. 081/8021143

riferimento sono venuti a mancare, tutto ciò ha causato una perdita di fiducia "negli altri", facendo crescere in ogni persona la voglia di protagonismo, di essere presente e di dimostrare la capacità di pensare con la propria testa e volersi creare un domani con le proprie mani.

Questa voglia del "fai da te", dovrebbe renderci consapevoli e partecipanti in ogni campo della vita; nelle piccole e nelle grandi cose, per evitare di attendersi che tutto ci venga dall'esterno.

Una vecchia canzone di Giorgio Gaber diceva che "libertà non è stare su un albero: libertà è partecipazione".

Perché allora non iniziamo a partecipare anche alla vita de "La Lente sul territorio"?

Attendiamo lettere, collaborazioni, suggerimenti e qualsiasi altro mezzo utile a farci crescere in esperienze positive. Gli argomenti da trattare non mancheranno, ma sarà un discorso tra amici che hanno voglia di "sfogarsi" un poco, usando una tribuna libera e democratica come dovrebbe essere tutta la stampa.

Intanto, il primo fatto positivo che ci riguarda più da vicino è che da questo numero "La Lente sul territorio" diminuisce il prezzo di vendita, passando a £ 2.000 che per un mensile rappresenta una cifra incredibile.

Tutto questo è stato possibile per il consenso riscosso nelle edicolee soprattutto per l'incondizionato appoggio degli inserzionisti pubblicitari.

Aspettiamo tante lettere da tutti i lettori che hanno voglia di fare partecipi gli altri delle proprie idee.

Wanda Baratta

EDITORIALE

1993:

Un nuovo impegno

Puntualmente, all'inizio di ogni nuovo anno, veniamo sommersi da previsioni e oroscopi di ogni genere, quasi sempre discordanti tra loro sia per tono che per contenuto.

L'inizio del 1993 ha invece trovato quasi tutti d'accordo sulla durezza dei sacrifici che ci aspettano e sullo stile di vita che ne dovrà derivare.

In realtà potremmo non essere tutti d'accordo su ciò che può sembrare un bene o un male, ma sicuramente la maggiore parte degli italiani, affronterà il nuovo anno con una certa angoscia dentro, per quello che potrebbe esserci dietro l'angolo.

Tanti miti sono crollati o vacillano, troppi punti di



Concessionaria
arredaltecnic SERRA



Contabilità - Amministrazione
Organizzazione - Informatica
Articoli tecnici per Ingegneria

C.so V.Emanuele, 138/140 - tel. 8711221
80053 Castellammare di Stabia (NA)

SOFFA'

a. d.

1992

AM AUTOMEC

CONCESSIONARIA DEI F.LLI DEL GAUDIO

HONDA - MERCEDES - FIAT - LANCIA
SUZUKI - MITSUBISHI - DAIHATSU
CENTRO BOUTIQUE DEL CENTAURO

Via G. Cosenza, 125/129 - tel. 8721988
80053 Castellammare di Stabia (NA)

Gabriele



Gelateria - Latticini

Vico Equense

ROSTICCERIA
"S. CATELLO"
PIZZA PONY

LA PIZZA A DOMICILIO
*Recapitabile a casa vostra
in tutte le ore*

Via Luigi Denza, 38 - tel. 8710423
80053 Castellammare di Stabia (NA)

**insegne e impianti
pubblicitari luminosi**

Reina Neon

di Reina Giuseppe

Via Annunziatella, 27 - tel. 8717088 - 8711861
80053 Castellammare di Stabia (NA)

Mensile di attualità, cultura, politica e sport

Edito da:

Circolo Culturale "Claudio Treves" - Via Roma, 101
80054 Gragnano (NA)

Direttore Responsabile:

Wanda Baratta

Direttore Editoriale:

Raffaele Bussi

Direttore:

Laura Cesarano

Redazione:

Antonio Cesarano - Giuseppe Comentale
Marzio Donà - Nino Intagliatore - Enzo Longobardi

Hanno Collaborato:

Ida Cerratti - Livia Cipriano - Concetta Cobuzio
Giovanni Battista Ghidella - Biancamaria Jaccarino
Nello Pollio

Collaborazioni Straordinarie:

Prisco Cutino - Antonio Morese

Copertina a cura:

Principe Pubblicità

Grafica:

Arianna Nastro

Concessionaria per la Pubblicità:

Novi Italia - Tel. 081/8795327

Fotografie:

Gianni Esposito Cesariello - Giovanni Sorrentino

Stampa:

Tipografia Somma

Autorizzazione Tribunale di Napoli:

N° 4315 del 27/10/1992

Spedizione in Abbonamento Postale:

Gruppo III - 70%

La Lente sul territorio n°1 - 2

Anno II - Gennaio/Febbraio 1993

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi o fotografie senza il permesso scritto dell' Editore. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

SOMMARIO

ATTUALITA'

- 4** FINCANTIERI E' L'ORA DELLE SCELTE
- 5** ADDIO ALLA STANDA
- 7** C/MARE UNA GIUNTA QUASI ROSSA
- 8** IL CORAGGIO DELLA VERITA'
- 9** OSPEDALE, UNA STORIA INFINITA
- 10** USL 35 ARRIVA IL NUOVO MANAGER
- 11** DRAMMATICO PING PONG
- 17** SCUOLA/SPORT.....'

CULTURA

- 6** TOLLERANZA E SOFFERENZA
- 12** "GRAN CAFFE' NAPOLI"
- 14** NOVE GIOIELLI DA SALVARE

CORRISPONDENZE

- 18** ACQUA FANTASMA
- 19** LA MEMORIA RITROVATA
- 19** LA LOTTA ALLA DROGA CONTINUA
- 20** PRIMA MOSTRA DI MODELLISMO
- 21** GINESTRA CONTRO IL PS3
- 22** ELETTO IL NUOVO SINDACO
- 23** UN'INONDAZIONE ANNUNCIATA
- 23** SINDACO NELLA BUFERA
- 24** INSIEME CONTRO LA CECITA'
- 25** IL GEOLOGO IN COMMISSIONE

RUBRICHE

- 26** CONSULENZE: UN MATTONE SULLO STOMACO
- 26** SANITA': SALUTE QUANTO MI COSTI
- 27** SANITA': CORRETTA ALIMENTAZIONE
- 29** SPORT: CALCIO FEMMINILE
- 29** RAPSODIANDO: NAPOLI, NON SOLO SOGNO
- 30** MUSICA: PER CHI SA ASCOLTARE
- 31** SPETTACOLO: NAPOLI E' DANZA
- 32** PERESEMPIO: IL RITORNO DI PAPELE

FINCANTIERI E' L'ORA DELLE SCELTE DEFINITIVE

Incerto il futuro dei navalmeccanici stabiesi

Fincantieri: gennaio '93. Siamo di nuovo alla lotta. Una nuova, ennesima tappa di resistenza di fronte al rischio di veder tagliato, ancora una volta, il livello occupazionale della più grande struttura cantieristica del mezzogiorno.

Negli ultimi venti anni basta guardare le cifre, abbiamo assistito impotenti, ad un continuo ed incessante depauperamento della forza-lavoro di questa grande struttura: le 1130 unità lavorative attuali (2176 nel 1980) rischiano di subire un ulteriore taglio, che rappresenterebbe questa volta, la fine non solo della Fincantieri, ma dell'intero apparato industriale dell'area stabiese, dal momento che quello che è rimasto di tale apparato (AVIS, CMC, e Raccorderie Meridionali) versa anch'esso in condizioni di "agonia".

Le maggiori realtà industriali della città che in passato hanno svolto un ruolo trainante sull'intera struttura produttiva, favorendo lo sviluppo di un notevole indotto, sono ormai al capolinea.

La storia di questi ultimi anni di "crisi profonda" della Fincantieri di Castellammare è nota a tutti, come sono note le lotte e l'impegno della classe operaia, il ruolo delle Partecipazioni Statali, gli impegni dei vari governi che si sono succeduti da L. '70 ad oggi, il ruolo dei Parlamentari locali, nessuno escluso, di ex-Ministri ed ex-Sottosegretari, e non ultimo quello dell'Ente Regione, di completo e totale disinteressamento di fronte ad una corretta e lungimirante politica di programmazione economica (e di difesa occupazionale) per Napoli e la Campania.



Lo stabilimento Fincantieri

La storia è lunga e ricca di episodi di incapacità e di non volontà, di vuoti esercizi dialettici che puntualmente si sono verificati di fronte alle passate emergenze e che hanno solo prodotto lo sfascio e l'agonia di una città. "Una nave per sperare" titolava "Il Mattino" di alcuni giorni fa. Se dovesse perpetuarsi tale strategia, quella di sempre, abbiamo il timore che la nave della speranza possa segnare solo l'inizio della fine. Ed è strano che una struttura come la Fincantieri di Castellammare, all'avanguardia in Europa, competitiva e che ha accettato anche l'ultimo ridimensionamento dell'organico (modulo 1000) offra rispetto ad altre aziende del Settore, un rischio-licenziamenti maggiore. Si tratta allora di capire definitivamente, aldilà delle boccate di ossigeno di "commesse tappabuchi", quale è la strategia del Governo nel settore Navale e quale ruolo si intende assegnare a Castellammare nella distribuzione delle commesse.

Certamente i segnali positivi, al punto in cui si è arrivato, non possono più reggersi su assicurazioni di impegni futuri, che non allontanino il rischio-licenziamenti, ma solo su impegni immediati che poggiano su fatti concreti. E la concretezza significa dare priorità ad un'area, quella stabiese, che negli ultimi tempi ha dovuto segnare una perdita di circa 3000 unità lavorative.

E' da queste risposte e non da "pannicelli caldi" che dipenderà il futuro economico di un'intera città. Una città che ha visto smembrato, giorno dopo giorno, il suo apparato produttivo: la chiusura della Cirio, della Cartiera, dell'Omafer, l'Avis che utilizza solo il 50% delle attuali unità lavorative, la CMC che vede impegnate solo 40 unità, la Raccorderia completamente bloccata, le Terme Stabiane in pieno collasso dopo la chiusura dell'EFIM. A fronte di questo quadro un settore, quello turistico, che pur potendo rappresentare un riferimento preciso ed uno sbocco alla crisi dell'apparato industriale, è inesistente.

Non si può improvvisare dalla sera al mattino una economia, come quella turistica, quando ci si trova di fronte una città disgregata urbanisticamente quale è Castellammare. Il centro antico, la zona collinare, la ex - Calce e Cementi, la zona dei Cantieri che pur poteva essere recuperata ad una prospettiva turistica (compromessa da grossi insediamenti commerciali ed altre sorti di speculazioni) sono lo specchio di una città che va ridisegnata e rifondata non solo sotto il profilo urbanistico: rifondata e ridisegnata perchè è cresciuta anche se la sensazione è che nessuno, la classe politica in prima fila, si sia accorta di una crescita che imponeva scelte puntuali e coraggiose. Un disegno economico impone un conseguente disegno urbano, dove solo la razionalità può dare

dimensioni corrette alla vivibilità di una comunità che da tempo ne ha perso "senso e misura". Tornando all'ennesima crisi della Fincantieri, non possiamo non esprimere perplessità su eventuali sottoscrizioni di accordi che dovrebbero riguardare futuri piani di risanamento. Il nostro parere è che non sia più possibile procrastinare scelte ed atti nei confronti non di una azienda ma di una città che ormai è una "polveriera". E' bene che si sappia che ridurre la vertenza Fincantieri esclusivamente ad una azienda sarebbe estremamente riduttivo: essa riguarda un'intera città che dal risultato che ne scaturirà, potrà trovare o meno la forza per riemergere, se pur lentamente, dal baratro nel quale è precipitata.

E' chiaro, l'abbiamo già ribadito sulle pagine di questa rivista, che alla cultura della rassegnazione e della sopravvivenza bisognerà sostituire una cultura della crescita individuale e collettiva, sviluppando tutte le risorse a nostra disposizione, decidendo e gestendo, ma con l'obiettivo di produrre soprattutto benessere. Dovremo avere la capacità, nel momento in cui valorizziamo la tradizione, di aprirci al nuovo. Si tratta di programmare una crescita che come tale, implica la separazione da un'esperienza passata che ha lasciato nella città solo macerie e tristezza.

Potrà essere doloroso, ma riteniamo che valga la pena di accettare la sfida del cambiamento. Bisogna prendere atto che un'epoca è passata. I prossimi giorni, i prossimi mesi saranno decisivi per la Fincantieri e Castellammare,



Una veduta dall'alto dello stabilimento Fincantieri

fermo restando l'impegno di ciascuno a svolgere il proprio ruolo ed assumersi quelle responsabilità di fronte alle quali, in passato, si è venuti meno, convinti soprattutto che non c'è più spazio per personalismi e furberie. Il degrado della città, come in passato lo splendore, è il degrado di ciascuno di noi, ma la cosa più preoccupante è che al momento è l'unica eredità che possiamo lasciare alle generazioni future.

Nino Intagliatore **ATTUALITA'**

ADDIO ALLA STANDA

Chiude la filiale 161 di Castellammare di Stabia

La filiale stabiese della Standa chiude i battenti. La decisione, partita dal Gruppo Nazionale appartenente alla Fininvest di Silvio Berlusconi, di ristrutturare l'intera catena di distribuzione, non ha risparmiato neppure la "ville morte" che Castellammare si accinge a diventare. La lotta ingaggiata dai dipendenti della struttura e dai cittadini stabiesi, che hanno offerto appoggio e solidarietà ai dipendenti della filiale 161, sottoscrivendo una petizione popolare, si conclude ormai con una definitiva sconfitta. E' la legge dei numeri che vince l'ennesima battaglia con il sociale. Il gruppo Standa taglia i rami secchi, a Castellammare come a Napoli e come in altre città d'Italia.

Guarda agli ipermercati in posizione decentrata, dove ampi spazi ed economie di scala consentono di realizzare affari d'oro. Esigenze di natura economica, che vanno rispettate con priorità assoluta, pena la recessione dai mercati. Su che cosa si basa, dunque, la protesta dei dipendenti della 161, che pure hanno visto in ogni caso salvo il loro posto di lavoro? "Nessuno ha capito

che la nostra lotta ci ha visti schierati soprattutto a difesa dell'immagine della nostra città, che perde uno degli ultimi anelli di una grande catena di distribuzione, e che si va anche per questo trasformando progressivamente in una città dormitorio - hanno dichiarato in più occasioni i lavoratori della filiale - non siamo stati ascoltati da nessuno - affermano - nè dai politici, nè dai sindacati nazionali, nè dai dirigenti di Gruppo, che nulla hanno fatto per rilanciare la nostra struttura". Il problema delle vendite, secondo i dipendenti della 161, costituiva solo una parte minima dei disavanzi di bilancio, provocati soprattutto dal taccheggio. "Nonostante questo dato fosse ampiamente risaputo - hanno più volte lamentato - la nostra filiale non è mai stata dotata di sistemi di controllo elettronico sulla clientela".

Dopo l'inutile lotta, la delusione e l'amarrezza, che hanno trovato un ultimo strumento di espressione in una ironica lettera di auguri e di ringraziamento, nel corso delle ultime festività natalizie, a Silvio Berlusconi.

TOLLERANZA E SOFFERENZA

La lotta dei lavoratori stabiesi per i diritti negati

Ostinata e giusta la battaglia che, in questi giorni, viene condotta dagli stabiesi in difesa del diritto al lavoro e alla vita e la salvezza della propeia industria ed economia.

E' una lotta che, ancora una volta, così come nel passato sarà vinta. Industrie come l'Italcantieri, Cantieri Metallurgici, Bulloneria, Avis, Ciba, Raccorderia, avranno i ciminieri che continueranno a fumare. Non si può - e non si deve - condannare un centro ricco di storia che ha dato lavoro e cultura all'intera Umanità. Anche, in questa epoca difficile, la barca dell'Economia cittadina, supererà la tempesta.

Gli stabiesi non si sono mai arresi nè si arrenderanno: democratici, battaglieri, generosi e soprattutto tolleranti sanno bene per virtù storica cosa è la lotta per la vita.

Per la tenacia e tolleranza possono vantare un primato e proprio per questo devono essere aiutati: lo meritano! Ecco qui qualche esempio di tolleranza:

Gennaio 1936: le vie della città vengono, di notte, inondate da volantini con la scritta: "A morte Mussolini rinnegato ed assassino". E' sconcerto tra i gerarchi fascisti; hanno luogo diversi arresti di personaggi solo perchè ritenuti sovversivi. Il 9 Dicembre, dello stesso anno, nell'aula IV del Tribunale speciale fascista, malgrado la mancanza assoluta di prove, il presidente Le Metre, emette la seguente sentenza: era capace di sopprimere ogni opposizione al proprio potere e avrebbe usato la mano pesante contro chi tentava di alzare la testa. Castellammare - d'altra parte - era già abbastanza malvistra dal Duce perchè, qualche anno prima del

processo, arrivato per presenziare il varo d'una nave, da un operaio, ebbe una spinta; solo perchè trattenuto in tempo non precipitò nel mare. Vi saranno ulteriori arresti, anche se di breve durata, ed alcuni cittadini saranno costretti a passare qualche notte in camera di sicurezza. Mussolini poi, per reazione, avrebbe voluto addirittura sopprimere i cantieri navali. Venne sconsigliato; gli venne fatto presente, da esperti fascisti, che tali cantieri disponevano di una maestranza inesistente altrove e che per il naviglio costruito erano famosi nel mondo: una chiusura - sul piano internazionale e nazionale - avrebbe avuto effetti negativi. Le attività continuarono. Non venne effettuata alcuna chiusura: i cantieri navali continuarono a costruire meravigliose navi. Sarebbe perciò impensabile che ciò che non ebbe il coraggio di fare il fascismo venisse fatto ora, in epoca di Governo democratico e repubblicano. Malgrado minacce, arresti e vessazioni, pur non rinunciando alla difesa dei propri ideali, gli stabiesi continuarono anche nella sofferenza ad essere tolleranti con chi non meritava. Caduto il fascismo e la monarchia, dopo la fine del secondo conflitto mondiale e l'arrivo degli Alleati liberatori, capitarono ex gerarchi fascisti e personaggi di Casa Savoia. Li lasciarono liberi e tranquilli. Venne persino ignorato un breve soggiorno di Scorza ultimo segretario nazionale fascista. Scorza dopo il 25 Luglio si era nascosto. Con l'aiuto del Vaticano prima passò per Castellammare per poi finire nel convento dei Benedettini di Cava dei Tirreni, da dove, vestito da frate, Scorza ma anche antifascisti come Nenni, De Gasperi, Manlio Rossi Doria, Giuseppe Saragat, Roberto Bencivenga, che, durante l'occupazione nazista, vennero tenuti nascosti, sotto la protezione di Mons. Roberto Runga, nella basilica di San Giovanni Laterano. Tra i personaggi fascisti tollerati dagli stabiesi ve ne è uno che merita più attenzione: Ugo Fasciolo, ex segretario particolare di Benito Mussolini e redattore capo de "Il Popolo d'Italia", quotidiano fondato dallo stesso Duce del quale era anche il direttore. Nel Giugno 1924 viene assassinato Giacomo Matteotti; con la sua uccisione si volle impedire di fargli portare in Parlamento compromettenti documenti per il Fascismo. Durante questo triste e doloroso avvenimento, il comportamento di Fasciolo, non venne ritenuto lineare, viene allontanato dalla Segreteria di Mussolini e licenziato dal giornale; perdeva ogni prestigio, veniva abbandonato dai camerati e non stimato dagli antifascisti. Dopo il 1945 si recherà a Castellammare di Stabia; non trovando occupazione intellettuale, finirà per fare il cameriere nel ristorante Tolino al Lungomare. Nessu-



no lo disturberà; non mancherà chi tenderà addirittura di aiutarlo. Persino il giornalista stabiese Cafiero che era stato redattore de "Il Mattino" assieme a Gabriele d'Annunzio cercherà di aiutarlo. Al popolo d'Italia Fasciolo aveva avuto come suo allievo Giovanni Ansaldo che intanto era diventato direttore de "Il Mattino"; gli scriverà una lettera chiedendo di essere aiutato; non avrà alcuna risposta. Fu invece l'antifascista, giornalista e gestore dell'Hotel Stabia, Achille Gaeta, a tentare di dargli un aiuto concreto; - mio tramite - lo mise in contatto con Curzio Malaparte che era in procinto di partire per la Cina; l'irrequieto e

dinamico Suckert (Malaparte) promise che la suo ritorno avrebbe parlato con l'editore Longanesi, suo amico, e lo avrebbe sistemato, frattanto gli offrì, come aiuto, lire cinquantamila. Dalla Cina non tornò più, si ammalò e si spese in un ospedale di Pechino.

Come Fasciolo così altri ex gerarchi fascisti furono ospitati e tollerati dalla civile e democratica Castellammare di Stabia. Anche questo purtroppo è un titolo per il quale merita aiuto e rispetto. Bisogna non far sparire le sue industrie e dare lavoro ai suoi cittadini. Non farlo significa tradire gli interessi della Nazione maltrattando una delle più belle città d'Italia.

Laura Cesarano **ATTUALITÀ**

UNA GIUNTA QUASI ROSSA

Ma la nuova Amministrazione nasce con la tara dell'insufficienza numerica

Quando, dopo le elezioni del 13 e 14 dicembre scorsi i consensi riscossi dal PDS rivoluzionarono il quadro politico stabiese, si pensò subito ad un cambiamento radicale nella gestione della Città. Il voto del rinnovamento era finalmente arrivato: uomini nuovi e, in qualche caso, Partiti nuovi, sembrano preludere alla grande svolta, tanta sperata per i cittadini.

Oggi gli entusiasmi si placano, la giunta pronta al decollo abbassa il tiro. I neoletti hanno preso posto, la sera del 29 Gennaio, tra i banchi dell'emiciclo di Palazzo Farnese; ma la Giunta del rinnovamento nasce con un grave handicap: è "minoritaria", i numeri non l'hanno aiutata. Il grande rifiuto proveniente dalla sinistra offusca l'immagine di una "giunta rossa" ma soprattutto ostacola la vera svolta.

La Giunta nasce debole, e questo potrebbe pregiudicare la qualità del suo operato. Ma per il momento, il gruppo di "falce e martello" ha garantito il voto tecnico. Ma è chiaro che per l'attuazione di qualsiasi punto del programma la giunta, nella sua vita futura, dovrà andare a cercare di volta in volta un "appoggio esterno", e correre il rischio di dover ricorrere, per poter governare, al compromesso. Ma ora, a meccanismo avviato, non resta che andare avanti.

Il nuovo sindaco di Castellammare, il pidiessino Catello Polito, che ha 52 anni ed è docente universitario, dovrà guidare nei prossimi mesi una città alla deriva. Otto saranno gli assessori che lavoreranno al suo fianco, e due di essi saranno "autonomi", vale a dire non provenienti dalle fila di un partito. "La presenza di due assessori esterni - ha dichiarato Polito - non fa che dare dignità e valore a questa giunta che nasce. Francesco Starace, architetto, docente universitario di storia dell'arte, gestirà l'Urbanistica e i Beni Culturali; Pippo D'Angelo, avvocato, soprintendente all'archivio storico stabiese, si

occuperà di Bilancio e Finanze. L'assessorato alle Politiche Sociali, Gioventù e Sport va ad Alberto Irace, già Segretario Cittadino del PDS; al pidiessino Massimo Di Maio va la delega dei Lavori Pubblici. Attività Economiche, Industria Turismo e Agricoltura sono affidate al socialista Michele Longobardi; il secondo assessore socialista, che avrà anche l'incarico di vicesindaco, è Aniello Cuomo, cui sono affidati Servizi Sociali, N.U. Anagrafe e Cimitero. Anna Scevola, unica presenza femminile in giunta, curerà Pubblica Istruzione e Promozione Culturale. Per i Verdi Franco Coppola si occuperà di Tutela e Vigilanza Territoriale, Corso Pubblico, Acque e Acquedotto, Vigili Urbani. Il dado è tratto, la nuova giunta è nata. Di fronte a sé ha una strada difficile: nelle mani di Polito ci sono le speranze di una città in ginocchio, che non ha più tempo per le attese.



L'on. Salvatore Vozza

Wanda Baratta **ATTUALITA'**

IL CORAGGIO DELLA VERITA'

L'amara storia di un 'ingiustizia

Probabilmente la prima lettera del '93 arrivata sulla scrivania del Presidente della Repubblica Italiana è stata quella inviata da un uomo onesto che chiede giustizia perchè ha ancora una volta creduto nelle parole del suo Presidente che, la sera del 31 Dicembre di quel terribile 1992, ha esortato gli italiani "ad avere il coraggio della verità".

Quest'uomo onesto risponde al nome di Lelio Marinò, vittima di una giustizia malata, ma soprattutto di una classe dirigente che si è data da fare con tutti i mezzi disonesti a portata di mano per ridurre l'Italia allo stato di sfacelo attuale. Lelio Marinò fu accusato di avere avuto rapporti con la camorra solo perchè credeva nel suo lavoro di ferrovierie e nel Sindacato che all'epoca rappresentava ancora il garante dei lavoratori contro lo strapotere e l'avidità dei padroni. Il maxi blitz di quel maledetto 17 Giugno 1983, preparato nei minimi particolari, a tavolino, da un esperto in organizzazioni di spettacoli circensi, di stanza alla RAI, rappresentò senza ombra di dubbio lo spettacolo più vergognoso che la televisione di Stato avesse propinato agli abbonati: centinaia di polsi ammanettati ed altrettanti occhi increduli che non credevano di essere proprio loro sotto lo sguardo delle telecamere.

Subito l'Italia si divise in innocentisti e colpevolisti, guidati da una certa stampa presa in leasing da quei furbi che avevano ben ripagato Giovanni Pundico, un illustre pluripregiudicato con l'hobby della calunnia a comando, al solo scopo di sottrarre l'attenzione pubblica dai veri problemi del momento. Dopo 28 mesi di carcere, Lelio Marinò fu riconosciuto innocente "per non avere commesso il fatto" e lo Stato Italiano lo rimise nella vita di ogni giorno ostentando quella

fredda indifferenza che usano i grandi e i politici per evitare di dare importanza alle malefatte più grosse.

Il Marinò già nel 1988 presentò istanza al tribunale Civile di Roma per il risarcimento degli enormi danni fisici e morali subiti.

L'istanza è stata prontamente respinta perchè la legge scaturita dal Referendum sulla responsabilità dei giudici ha effetto solo per le ingiustizie perpetrate dopo il 16 Aprile 1988!

Per ottenere questa giustizia un po' più giusta e attenta ai problemi degli innocenti, ci volle il sacrificio di Enzo Tortora, di Lelio Marinò e tanti altri. Ora che i pentiti si sprecano, nessuno ha pensato quanto sia costato in dolore, a tanta gente, un pentito addomesticato ed esibito con le istruzioni per l'uso, da politici e magistrati interessati.

All'epoca il Presidente Oscar Luigi Scalfaro esercitava il Potere insieme a tanti politici a cui è stata strappata la maschera di persone per bene. Anche se la legge sulla responsabilità dei giudici non ha valore retroattivo, l'Italia e il suo Presidente sanno bene come sono andate le cose!

Nessuna cifra in denaro potrà pagare ad un innocente l'ingiusta sofferenza, ma un atto d'amore e di Carità Cristiana da parte del Primo Cittadino Italiano, potrà almeno ridare fiducia in quell'Italia migliore che a detta del Presidente "Risorgerà".

Forse Oscar Luigi Scalfaro nel suo discorso di fine anno ha ommesso di aggiungere che l'Italia "risorgerà" solo se i suoi amministratori cambieranno metodo e avranno soprattutto maggiore rispetto e amore per chi soffre in silenzio perchè non dispone di una Tribuna Politica per vedere riconosciuti i suoi diritti calpestat.

Ristorante - Pizzeria

da Giovanni

**Ampi Saloni per Ricevimenti in una delle posizioni
più incantevoli e panoramiche di Vico Equense
Specialità Gastronomiche**

Parcheggio Privato

Mercoledì chiuso

Aperto tutto l'anno

Via R. Bosco, 192 - S. Andrea - Vico Equense - Tel. 081/8798615

OSPEDALE, UNA STORIA INFINITA

Per ora solo polemiche e ritardi per il nuovo nosocomio di Vico

Circolano sempre più insistenti voci sull'imminente apertura del nuovo Ospedale di Vico. Si tratta di una vicenda complessa e per certi aspetti ambigua che ha visto il nuovo edificio, sorto sulla vecchia struttura, al centro di vaste polemiche. Gravemente danneggiato dal sisma dell'80, l'ospedale venne trasferito nell'ex albergo "Cristallo", che attualmente ospita ancora il nosocomio "De Luca e Rossano". All'epoca vennero spesi centinaia di milioni per rendere idoneo all'utilizzo il vecchio edificio alberghiero, che solo temporaneamente avrebbe dovuto ospitare i servizi ospedalieri. La ricostruzione dell'ospedale posto al centro della cittadina venne finanziata dalla Regione Campania e l'appalto affidato all'impresa Passarelli. Secondo i termini stabiliti nel contratto l'edificio doveva essere consegnato alla fine del Settembre 89. Tuttavia, nonostante una spesa di circa 14 miliardi, e la realizzazione dell'opera in tempo record, nessuna consegna fu allora effettuata alla USL 36 competente per territorio. Terminato, infatti, all'inizio del '90, dopo un anno di lavori, sorgono nuove difficoltà e problemi che alimentano polemiche su polemiche. I fondi stanziati in un primo momento per realizzare l'opera complessivamente, risultano, poi, insufficienti. Con essi si riesce solo a edificare le opere murarie. Le necessità spingono la USL a richiedere un nuovo finanziamento per le opere di rifinitura e per le apparecchiature, giungendo così alla cifra di ben 20 miliardi di lire. Le difficoltà incontrate provocano un'ulteriore rallentamento. Richiesta il finanziamento supplementare all'Agenzia per il Mezzogiorno, la pratica resta ferma per più di un mese, causa anche le inadeguate provenienze dai vertici della USL 36 per sbloccare la situazione di stallo. Giungono i nuovi finanziamenti, da una spesa preventiva di poco più di 10 milioni, si arriva ad una cifra complessiva di circa 25 miliardi, compreso l'acquisto delle nuove attrezzature. Ancora nel '91, tuttavia, mancano alla struttura le schermature con pannelli di piombo per la realizzazione della sala di Radiologia. Benchè realizzato in tempo record, il fabbricato, dunque, non viene consegnato ai responsabili sanitari. Qualcuno parla di una questione di tangenti mentre giocano a sfavore della definitiva attuazione l'aumento dei costi per la realizzazione di opere pubbliche. Al progetto originario, infatti, con relativi preventivi si aggiungono piccoli "aggiustamenti", che portano al raddoppio della spesa preventivamente stanziata e il conseguente fermo dei lavori in attesa di nuovi finanziamenti. E la questione va avanti così per anni, intrecciandosi ad altri problemi che complicano ulteriormente l'arrivo al traguardo. Pronto già dal '90 il nuovo ospedale non viene reso operativo

perchè non sono stati ultimati i collaudi. Pare, inoltre, che per il nosocomio vicano, verranno attivati soli un centro specializzato di riabilitazione e uno di geratria. Le divisioni di chirurgia e di ostetricia e ginecologia verranno invece accorpate a quelle degli ospedali di Sorrento e Sant'Agnello. Su questo punto nascono altre polemiche. Con una sentenza del 22/11/88 il CORECO si era pronunciato a sfavore della soppressione delle due divisioni suddette. Ma l'ing. Giuseppe Russo, presidente del Comitato dei Garanti, motiva il trasferimento con la necessità "di evitare inutili raddoppi e per ottenere la razionalizzazione dei servizi". Nascono da ciò gravi questioni: dove andrà a lavorare l'équipe medica delle due divisioni del "De Luca e Rossano"? Intanto, Nicola Condales, amministratore straordinario della USL 36, ha più volte sollecitato la Regione per portare a termine tutti gli adempimenti necessari all'espletamento del collaudo, già parzialmente effettuato. Ma non si è riusciti ad ottenere dall'Assessorato Regionale 3 miliardi per spostare le apparecchiature dalla vecchia sede, che versa in condizioni davvero penose. La precarietà dell'ex Hotel Cristallo, infatti, è evidente nei servizi igienici insufficienti, negli spazi limitati, nelle carenze strutturali e dei servizi. Mancano le tapparelle alle finestre e persino i bastoni reggiflebo; un unico ascensore viene usato per il trasporto di infermieri, cibo e biancheria sporca; i laboratori di analisi e di diagnostica strumentale sono collocati in locali angusti. Per questa struttura la USL 36 versa tuttavia un canone d'affitto mensile di centinaia di milioni all'anno, mentre un edificio modernissimo e già pronto non può essere occupato, col rischio che l'inattività prolungata lo renda un rudere mai utilizzato.



L'Ospedale di Vico Equense

U.S.L.. 35: ARRIVA IL NUOVO MANAGER **Il si di Ferraro alla poltrona più rovente della sanità stabiese**

Dopo i molti no, un nuovo amministratore si insedia a Castellammare. La Usl35 torna ad avere un amministratore. Prima la grave decapitazione avvenuta con le inchieste della scorsa estate, seguite all'uccisione di Sebastiano Corrado, poi i secchi no dei due manager designati nei mesi scorsi dalla Regione e, finalmente, qualcuno ha accettato di confrontarsi con la difficile gestione dell'unità sanitaria di Castellammare. La nomina è avvenuta nel corso di una seduta straordinaria in Giunta regionale che è riuscita, finalmente, a dare un nome al nuovo amministratore. Si tratta di Giuseppe Ferraro, proveniente dalla Usl 24 di Frattamaggiore, dove rivestiva la carica di coordinatore amministrativo. Laureato in Economia e Commercio, 45enne, Ferraro ha al suo attivo venti anni di attività presso le unità sanitarie della Campania. Nelle sue mani la Regione consegna una situazione quanto mai difficile: la sanità stabiese ha un deficit di bilancio di 120 miliardi, ed è in balia di continue agitazioni interne, che nascono dai gravi disagi da cui è da tempo attraversata. Dopo gli arresti iniziati il 10 giugno scorso, la gestione della "35" era stata affidata a Giuseppe Lupone, ma l'amministratore era rimasto in carica per un tempo molto breve. Poco più di un mese fa, a causa di insanabili divergenze con una parte delle rappresentanze sindacali, Lupone ha deciso di rassegnare le dimissioni. Dopo di lui, la Regione ha designato altri due successori, Antonio Coppola e Adolfo de Rosa. Entrambi, tuttavia, hanno deciso senza grosse esitazioni di dire no al difficile incarico. Infine, il nuovo manager invitato a presiedere la gestione della sanità stabiese, ha risposto positivamente alla richiesta della Regione. Qual è, intanto la situazione che la precedente amministrazione consegnò nelle mani di Ferraro? A rispondere è lo stesso amministratore uscente, Giuseppe Lupone. "Non è una situazione del tutto disperata - dichiara Lupone - in quanto qualche piccolo passo innanzi è stato fatto: nonostante i mille problemi che questa unità sanitaria



Una corsia dell'ospedale S. Leonardo

presenta, siamo riusciti, grazie anche alla collaborazione della Regione, a garantire almeno le esigenze quotidiane. Ma per sanare l'intero aspetto finanziario della 35 - dichiara ancora - occorrerà che trascorra almeno un altro anno. Ci sono ancora molti vuoti di personale da riempire - spiega - ma non è escluso che la Magistratura stabilisca il proscioglimento di alcuni tra i dirigenti coinvolti nell'inchiesta della scorsa estate". Nei prossimi mesi, intanto si dovrà procedere all'assegnazione di 21 gare miliardarie per le varie forniture di cui necessita la Usl stabiese. Quali misure si adotteranno per evitare le infiltrazioni camorristiche? "Le gare - ha dichiarato Lupone - sono già state deliberate. Durante la mia gestione, (e credo che Ferraro sarà d'accordo), ho chiesto che l'assegnazione degli appalti fosse gestita dalla unità regionale specializzata per l'applicazione delle normative antimafia, che è una struttura preordinata alla più totale trasparenza".

CORSI DI DIDATTICA DIFFERENZIALE

Autorizzati dal Ministero alla Pubblica Istruzione con decreto del 29/10/92

LINGUA STRANIERA (Inglese e Francese)

del metodo TITONE

CONOSCENZA DEL CORPO ED EDUCAZIONE ALLA SESSUALITA',

del metodo PASINI

METODO FROEBEL - METODO MONTESSORI

per informazioni ed iscrizioni: ISTITUTO S. ELISABETTA D'UNGHERIA - Via Madonna di Rosella, 68 - Piano di Sorrento

DRAMMATICO PING PONG

Ovvero l'accorpamento funzionale di due ospedali

I mille sfasci del pianeta-salute stanno avendo ripercussioni anche in Costiera. Con un ingente patrimonio di competenze e strutture, l'USL 36 Regione Campania finora non è riuscita ad elevare le prestazioni in un contesto sanitario da terzo mondo: storie di carenze, ritardi burocratici eccessivi per unità così piccole, tre presidi che svolgono le stesse attività con una sovrapposizione di due ospedali nel giro di 2 chilometri. Ben altra dovrebbe essere l'organizzazione sanitaria in una zona di notorietà mondiale come Sorrento e dintorni! I malati illustri in corsia d'emergenza sono l'Ospedale "Mariano Lauro" di Sant'Agnello ed il "S. Maria della Misericordia" di Sorrento, entrambi in stato comatoso. Il primo risulta congestionato, non potendo più ospitare divisioni specializzate. Chi ha seguito da vicino le vicende dell'antico e glorioso ospedale santanellese, oggi assiste impotente al decadimento della struttura che negli orari pomeridiani o notturni è a rischio per gli stessi ricoverati. Un anno fa si consumava qui la tragedia di Maria Desiderio, una sposina di 27 anni che si era fatta ricoverare a Sant'Agnello per mettere al mondo due gemelline. Dopo la sua morte il Magistrato metteva sotto inchiesta per omicidio colposo ventisei persone. Non meno drammatica la situazione sorrentina. L'estate scorsa sono stati bloccati i ricoveri, anche se ufficialmente la sala rianimazione ha continuato a funzionare per i casi d'emergenza. Il primario, però, è costretto a operare in condizioni di precarietà con due soli posti letto disponibili, attrezzature elettromedicali insufficienti (un solo posto letto monitorizzato e due rianimatori, uno dei quali in sala operatoria), una centralina delle tracce da anni in disuso. Sempre più insistenti, poi, le voci sul ritorno del reparto di Ostetricia a Sorrento: il blocco maternoinfantile dovrebbe tornare in prossimità della Marina Grande, dopo essere stato trasferito tre anni fa nella cittadina limitrofa con enormi spese! Del resto poco importa ai cittadini dove nasca il proprio figlio, purché sia sano ed assistito. In queste settimane di pessimistiche previsioni, comunque, è in dirittura d'arrivo il dibattito infuocato sulla razionalizzazione dei servizi sanitari in Penisola. In pratica è prevista una riprogrammazione dei servizi sanitari dell'intera USL 36, allo scopo di offrire un servizio qualificato agli utenti ed evitare inutili doppiopioni. Per il momento il polo S. Agnello-Sorrento funzionerà come un unico Ospedale a due padiglioni: al "Santa Maria" verranno dislocate le branche chirurgiche e a S. Agnello quelle mediche. Questo comporta l'eliminazione della doppia sala operatoria e la conseguente concentrazione del personale medico anestesista in un'unica sede. Qualche incertezza sorge per le previsioni future. E' quasi certa la soppressione dell'ospedale sorrentino che ospiterebbe soltanto attività ambulatoriali e la sede amministrativa dell'unità sanitaria. Questo perché la posizione di

Sant'Agnello è più centrale nel territorio peninsulare. Se poi si considera la sua vasta disponibilità di area circostante - circa 12 mila mq - appare scontato che sarà l'ospedale Lauro il centro da affiancare al presidio di Vico nel contesto di una strutturazione bipolare della USL 36. Nel frattempo, però, si discute di ipotesi in convegni e tavole rotonde: serpeggia invece il malcontento di chi si sente ingannato. Non ultima la protesta dei quaranta dializzati in cura al "Dia.So." di Piano che nel periodo natalizio hanno bloccato la sede dell'Unità sanitaria in via Crawford per contestare il mancato rimborso delle spese sostenute. Sotto accusa è la Regione che non versa fondi. Restano inoltre problemi spiccioli che si manifestano in tutto il loro squallore: a un anno dal decesso della partoriente si è rischiato in qualche caso di far partorire per strada, mentre anche i meno abbienti sono costretti a rivolgersi alle cliniche private, pagando salatissimi conti per banali interventi alla prostata o alla cataratta. Tralasciando tutto il vastissimo settore dell'anziano tra le leggi, anche ai più competenti nascono spontanee alcune domande. E' stato mai fatto un serio tentativo per fare conoscere quali patologie vengono trattate dal settore pubblico e quali invece sono lasciate al convenzionamento esterno o al privato? E ancora, quante malattie vengono curate sul posto e per quali bisogna "emigrare" fuori USL o fuori regione? Purtroppo parlare di sanità significa spesso commentare incredibili sprechi di denaro pubblico, favoriti da amministratori che producono carte inutili, più attenti agli interessi clientelari o alle "bustarelle". In Penisola Sorrentina tale copione è pienamente rispettata. Anche qui, in mezzo agli onesti, c'è chi protegge scientificamente certi flussi di denaro; anche qui c'è chi specula persino sulla salute dopo averlo fatto magari sul lavoro e sulla casa.



L'ospedale di Sorrento

“GRAN CAFFÈ NAPOLI”: SE LA STORIA SE NE VA Caffè Spagnuolo: chiudere o continuare ?

“**I** Gran Caffè Napoli è il quartier generale della villeggiatura: le sue terrazze sono piene di forestieri. Don Aniello, come un vecchio nostromo che navighi col vento a favore, s'affaccia sulla soglia con i suoi baffi incrociati, e segue soddisfatto le operazioni dei camerieri che si affaccendano, rapidi ed acrobatici, tra i tavolini gremiti”. E' la penna di Piero Girace che, nelle “Acque e il Maestrale”, tratteggia con grande maestria la figura di Don Aniello Spagnuolo, “l'anima” del “Gran Caffè Napoli” che per molti decenni è sempre stato il ritrovo ideale di tante generazioni. E dalla soglia del “Caffè” ne ha viste di facce Don Aniello, ai tavoli di quelle terrazze che hanno contribuito a scrivere buona parte della storia di Castellammare: il principe di Moliterno, il principe di Sant'Antimo, il senatore Acton, il barone Toscano Mandatoriccio, l'archeologo Giuseppe Cosenza, il giornalista Michele Salvati, l'architetto Eugenio Cosenza, la contessa Coppola, lo scrittore Piero Girace, il pittore Vincenzo D'Angelo, Eduardo Scarfoglio, Matilde Serao, Clelia Pellicano, Enrico De Nicola, Benedetto Croce e non ultimo Michele Prisco. Storia di uomini, fatti ed immagini di una città introdotta nella letteratura europea da scrittori quali Ibsen, Flaubert, Dickens, Melville, La Martine, o fissate sulla tela da Ducros, Turpin de Crisse, De Mercey, Coignet, Scedrin, Ivanov, Lindermann - Frommen e Duclère. Una città, Castellammare, per la quale è passata buona parte della storia d'Europa: Aragonesi, Angioini, Svevi, Borboni, Savoia, Governanti d'ogni tempo del vecchio continente hanno segnato questa terra con la loro presenza.



Un'antica veduta del Bar Spagnuolo

Palazzo Reale di Quisisana, il Teatro dei Borboni, l'Hotel Stabia, le dimore del principe di Moliterno (Villa Petrella), del principe di Sant'Antimo (Villa Lucia), del barone Toscano Mandatoriccio (Villa Angelina) gli Scavi di Stabia, le Antiche Terme, Villa Weiss, il Regio Cantiere, il “Gran Caffè Napoli” della famiglia Spagnuolo: nomi di luoghi e persone legati ad un passato prestigioso che rendono ancora più pesante il confronto con la Castellammare di oggi.

Sì! Il “Gran Caffè Napoli”. Un “Caffè” che dal 1850 ad oggi è stato l'immagine di una città. Proprio come il Caffè Greco a Roma, il Pedrocchi a Padova, il Gambrinus a Napoli, il Caffè del Cambio a Torino, il Meletti ad Ascoli Piceno, il Florian a Venezia, l'antico Caffè dell'Usso a Pisa, il Caffè Dante a Verona: l'elenco del “Caffè letterario”, punto d'incontro e di trattenimento dove discutere, in un clima di grande distensione, potrebbe continuare all'infinito.

E proprio perchè è l'immagine stessa di Castellammare, il “Gran Caffè Napoli” ne ha seguito negli anni le vicende di splendore e di decadenza, ne ha vissuto la storia, ne ha subito le vicissitudini legate soprattutto agli aspetti sociali ed economici. Il “caffè letterario” già tramontato da svariati anni si trova a vivere nella nostra città una doppia crisi, la prima d'identità (ci si ritrova altrove per fare cultura quando questo avviene, essendo ormai lontani i tempi dell'esistenzialismo sartriano e della contestazione sessantottesca), la seconda legata alla contingenza e particolarità dei tempi. Che cosa rappresenta oggi Castellammare è noto a tutti: è cronaca giornaliera di fatti e misfatti sulla stampa locale e nazionale. Il tentativo di Catello ed Emilio Spagnuolo di recuperare architettonicamente quello che è stato il salotto letterario della città (e quindi il suo specchio) lo abbiamo letto proprio come tentativo di voler dare, nel momento in cui Castellammare agonizza socialmente, economicamente e soprattutto politicamente, il segno di una riscossa, di un risveglio che, se pur lento, possa ricoinvolgere tutta quella gran parte sana della società civile, oggi assente dai ruoli abituali, facendole ritrovare attraverso la rivisitazione, la sua naturale ed autentica identità.

La risistemazione del “Gran Caffè Napoli” fu affidata nell'87 all'architetto Nello Spagnuolo, che sentì quell'impegno progettuale come l'esigenza di riqualificare i luoghi legati agli entusiasmi giovanili, “quando, quasi sommessamente, si diventava partecipi della realtà quotidiana attraverso le argomentazioni di tanti personaggi particolari, e contemporaneamente la necessità di una risposta più realistica alle esigenze



Una recente veduta del Bar Spagnuolo

tecniche, estetiche e funzionali attuali”.

La rivisitazione storica del “Gran Caffè Napoli, un caffè e la sua città: cronache e costumi dal 1850” di Pippo D’Angelo ed Angelo Acampora può dare l’esatta cognizione di cosa abbia rappresentato per la città una struttura che oggi si può ben definire una “Istituzione”. Ma una notizia ci rattrista.

Una “voce” che, se dovesse trovar fondamento, cancel-

lerebbe con un colpo di spugna un preponderante pezzo della storia della città.

La voce insistente è che il “Gran Caffè Napoli” stia per chiudere i battenti, sotto la spinta allettante di offerte che vorrebbero veder sistemati uffici e sportelli al posto della sobria e splendida architettura attuale.

Non è nostro costume dare notizie di fatti, quando non siamo in presenza della certezza o attraverso atti od attraverso precise affermazioni degli interessati.

Poniamo il tutto in modo interrogativo.

Se la cosa non dovesse trovar fondamento tanto di guadagnato: ne guadagnerebbero la Città e gli uomini che ad Essa sono ancora legati senza condizionamenti, che in Essa credono ancora e che non vorrebbero vederla spogliata di un ulteriore pezzo di storia.

Se diversamente dovesse essere, e non possiamo non condividere le ragioni degli altri, non ci resterebbe altro da fare che affidare alla sola carta stampata, una “Storia” che oggi vive ancora.

Il nostro augurio è che Essa possa perpretrarsi nel tempo, soprattutto per chi dopo di noi corre il rischio di ereditare in questa Città, solo desolazione e macerie. “Gran Caffè Napoli”: che come un mito assopito possa ridestarsi, che come stimolante utopia possa farci riappropriare di quegli spazi perduti, ridando razionalità e senso ad un modo di vivere.

“Gran Caffè Napoli”: ma se la “Storia” se ne va

RISTORANTE ZI FERDINANDO



**SALONI PER RICEVIMENTI
CON ARIA CONDIZIONATA**

SPECIALITA' ALLA BRACE

PIZZA ALLA 'ZI FERDINANDO

Via PERILLO, 14 - tel. 081/8710043
GRAGNANO (NA)

NOVE GIOIELLI DA SALVARE

La "Fondazione Napoli '99" e "La Lente sul territorio" per "La scuola adotta un monumento"

Al nastro di partenza l'iniziativa "La Scuola adotta un monumento", voluta dal nostro giornale in collaborazione con la "Fondazione Napoli '99". La riunione che vedrà l'inizio dei lavori venerdì 29 gennaio e che si terrà nei saloni del circolo "il Dialogo" vedrà la partecipazione dei rappresentanti di tutte le scuole di Castellammare e precisamente: il Liceo Classico "Plinio Senore", il Liceo Scientifico "Francesco Severi", l'Istituto "Luigi Sturzo" per ragionieri, l'Istituto per geometri, gli istituti magistrali "Santa Croce" e "Lorenzo Valla", l'istituto "Graziani", "l'ITIS" e "l'Istituto di Scienze Religiose". Alla riunione parteciperanno altresì rappresentanti della Fondazione Napoli '99 e della nostra rivista ed il prof. Giuseppe D'Angelo, storico dell'arte e presidente dell'archivio storico comunale. L'iniziativa che avrà il suo momento ufficiale nel mese di Marzo, vedrà il coinvolgimento del sindaco di Castellammare di Stabia, della Curia Stabiese, della Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Pompei, delle Terme Stabiane e privati cittadini, i quali consegneranno l'atto di adozione dei monumenti individuati alle scuole destinatarie. Nella prima riunione ciascuna scuola si sceglierà il monumento da adottare attorno al quale nel corso di tre anni elaborerà ipotesi di lavoro, corsi seminariali ed incontri di supporto metodologico - scientifico, progetti di lavoro ed una mostra conclusiva. Abbiamo sufficientemente dettagliato sui numeri precedenti della rivista, ("QUELLE STRUTTURE PERDUTE, un piano di recupero per i beni culturali" e "ADOTTIAMO UN MONUMENTO, raccolta da La lente sul territorio la proposta della fondazione Napoli '99") l'iniziativa e le sue finalità ed abbiamo anche espresso l'augurio che dall'adozione di singoli monumenti si possa passare, in tempi brevi, all'ado-

zione dell'intera Città, se questo può rappresentare un modo per tirar fuori dalle sacche dell'immobilismo Castellammare. Non ci resta che ricordare i monumenti individuati. E' opportuno, soprattutto alla luce del fatto che quelli individuati inizialmente erano sei, a fronte di una presenza sul territorio di nove istituti di istruzione secondaria superiore. Riportiamo qui di seguito i nove monumenti con la scheda storica per ciascuno di essi.

Palazzo reale di Quisisana.

Tale costruzione risale agli Svevi. Le favorevoli condizioni del sito suggerirono a Carlo I D'Angiò la ricostruzione del complesso fortificato ove trascorre la stagione estiva. Dopo lo splendore conosciuto durante il periodo angioino, subentrarono gli Aragonesi. Il palazzo fu alienato a varie famiglie: dalla famiglia stabiese de Nocera passò ai Farnese, ai Borboni, ai napoleonidi. In seguito all'unificazione d'Italia la tenuta passa tra i beni riservati della corona di Casa Savoia e trasferita al demanio dello Stato e venduta al Comune di Castellammare nel 1879. Da tale data fino agli anni '60 viene data in concessione ai privati per uso alberghiero. Oggi dopo un trentennio di totale abbandono lo stabile è ridotto allo stato di rudere, ed il bosco ed i giardini pertinenti versano nella totale incuria. Neppure la cessione al Ministero dei Beni Culturali, nella speranza di un recupero ed una conseguente utilizzazione, ha sortito effetti positivi.

Ex Convento di S. Maria della Pace

Il convento è sorto insieme alla chiesa attigua del 1525 ad opera dei confrati della chiesa dell'Annunziata al Molo. Retto da monache di ordine carmelitano, fu abolito alla soppressione degli ordini religiosi e successivamente passò al demanio comunale. L'ex convento con l'orto e la chiesa attigua venivano ceduti a condizione che venissero adibiti a scuole, asili, ricoveri di mendicanti, ospedali ed altre opere di beneficenza e di pubblica utilità. Al convento si accedeva dal grande vano porta sul Largo Pace, che immetteva nel vestibolo con parlatorio a ruota. Di fronte al vestibolo attraverso un grande vano porta, si entrava in un grande atrio coperto, dal quale si accedeva ai corridoi coperti che davano accesso al giardino. Il primo piano possedeva sui quattro lati un loggiato di copertura, il secondo piano era invece dotato sui quattro lati di una balconata sopra un corrento di pietra. Dopo la cessione al Comune l'immobile fu adibito a sede del locale Pretura poi a sede della Guardia di Pubblica Sicurezza. Dopo di che divenne ricovero per i senzatetto. Il progetto di recupero, redatto da svariati anni giace chissà in quale cassetto della Sovrintendenza in attesa del parere del Ministero dei Beni culturali.

Teatro Francesco I (dei Borboni).

Costruito nel 1829 per volere del signor Catello Gambardella da D. Ottavio d'Avitaya per ospitare anche la famiglia



Il duomo di Castellammare

regale, che in questi anni aveva ripreso l'abitudine di trasferirsi d'estate nel real Palazzo di Quisisana. Tra alterne vicende il teatro funziona fino alla caduta della dinastia borbonica. A causa della scarsa copertura finanziaria, il teatro va rapidamente in rovina. Dopo il rifiuto del Comune (dal 1832 al 1849) di acquistarlo in numerosi passaggi di mano, nel 1922 lo prevlevò il sig. Raffaele Pema che lo adibì a civile abitazione, salvandone l'antica facciata. Due sono le strade che oggi il Comune ha di fronte per venire in possesso: l'esproprio per pubblica utilità o la permuta con abitazioni di sua proprietà.

Scavi Archeologici.

Sarebbe opportuno, se non doveroso, fare il punto sul patrimonio archeologico di Stabia. I tesori ancora nascosti dalla collina di Varano (dove oramai governa l'anarchia, alla faccia dei vincoli) sono tanti. La nostra sensazione è che non c'è interesse da parte di tutti di metter mano, per portare alla luce beni di grande interesse artistico. Ma se portarli alla luce significherebbe, come già è avvenuto per Pompei, affidare all'incuria degli uomini ed alle cattive condizioni atmosferiche, è preferibile lasciarli là dove sono. Da un sopralluogo effettuato abbiamo riscontrato la possibilità di poter collocare all'interno degli Scavi una struttura mobile per spettacoli durante il periodo estivo'. Sarebbe un gesto per ricordare degnamente chi, come Libero D'Orsi, ha speso una vita (e non solo essa) per dare alla sua città, con un gesto d'amore, tesori e testimonianze inestimabili del passato.

Chiesa dell'Oratorio (Piazza Municipio) ed ex Convento Francescano

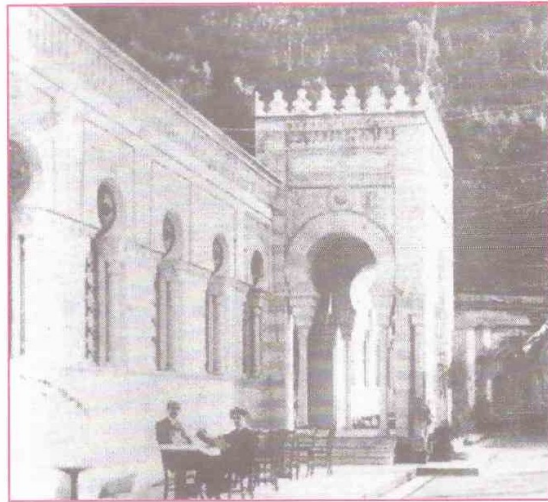
E' da tempo che tale struttura non è utilizzata per il culto. Se tale situazione dovesse permanere, riteniamo che questo tempio, di fatto già sconsecrato, venga adibito per sala da concerto e conferenze. Tale discussione, quando è stata posta, ha trovato solo disinteresse. Ma siamo convinti che è arrivata l'ora di aprire in Città sull'argomento, con forza, il più ampio dibattito possibile.

Cattedrale e sue pertinenze.

Nel 1581 assume l'episcopato stabiese Mons. Ludovico Maiorano di Gravina che decide l'edificazione della nuova cattedrale. Il progetto viene affidato all'architetto napoletano Pietro Antonio De Santis. Il 22 Novembre del 1587 viene posta la prima pietra e nel 1643 la costruzione può considerarsi virtualmente terminata, ma solo nel 1760 il Vescovo Giuseppe Coppola la consacra solennemente. E' del 1774 la rifazione dell'antico campanile. Fino al 1875 la Cattedrale non subirà ulteriori interventi radicali, e soltanto il 15 agosto del 1875 il Vescovo Petagna dà inizio ai lavori per la costruzione della crociera e presbiterio, poichè il tempio è ancora a forma basilicale. Tutti i lavori avranno termine nel 1893, anno in cui il Vescovo Samelli la consacrerà solennemente. Ma cosa nasconde nei sotterranei la Cattedrale?

Chiesa del Gesù, Biblioteca e Convento annesso.

Il Colleggio dei padri della compagnia di Gesù fu fondato per merito del Comune, del vescovo e di Piergiorgio Nocera. Il 22 agosto 1609 la città assegnò per la venuta dei PP gesuiti una rendita annua di trecento ducati. Tale venuta fu osteggiata in città da tutti gli ordini religiosi perchè



Le Antiche Terme Stabiane. "Padiglione Moresco".

temevano una diminuzione delle proprie rendite. Alla Chiesa a navata unica è annessa una ricca biblioteca, che versa oggi in condizioni non proprio ottimali. Buona parte di questo immenso tesoro è stato recuperato grazie all'opera di Don Cioffi. Ma molto ancora resta da fare. Sarebbe altresì auspicabile recuperare il palazzo annesso (detto della Finanza) ad una più idonea e decorosa sistemazione in prospettiva di un recupero architettonico ed ambientale del centro antico di Castellammare.

Antiche Terme Stabiane.

E' nella prima metà dell'800 che la città scopre la propria vocazione turistica. Non a caso negli anni 1822 - 1830 viene costruito, su progetto dell'architetto Catello Troiano, lo stabilimento delle Terme al Largo Cantiere. La facciata (bellissimo esempio di architettura) e l'interno (allestito su disegno di Eugenio Cosenza, compreso il padiglione Moresco e la grande vasca stile liberty) furono allegramente demoliti nel 1956 senza che nessuno alzasse un dito contro tale scempio. Questa struttura oggi, di fronte alla crisi imperante dell'EFIM, della città, del turismo e del termalismo cittadino agonizzanti, è completamente chiusa.

Teatro Nazionale.

Le sale cinematografiche di Castellammare non esistono più. Il Cinema Teatro Nazionale è stato il primo a chiudere i battenti nel giugno del '90. Circa tre anni fa una società che fa capo all'avvocato Sabato Sicignano prevlevò il Nazionale, con l'intenzione di rilanciare il cinema di prima visione, dopo che il Comune di Castellammare non fu in grado di rilevare la struttura per attrezzare Castellammare del tanto discusso Teatro di città "Raffaele Viviani".

I proprietari sarebbero anche a disposti a vendere la struttura al Comune, ma quest'ultimo a causa dell'instabilità politica delle giunte che si sono succedute non ha ancora preso in considerazione l'eventualità dell'acquisto. Sarebbe ora che la nascita amministrativa prenda nella giusta considerazione una tale ipotesi.



GIADA PELLICCERIA - Via S. Sofia 13 - Vico Equense - Tel. 081/8015388

SCUOLA/SPORT..... Problematiche ancora da risolvere

In un nuovo anno porta con sé vecchi problemi. Nel settore scolastico l'attività motoria continua ad essere considerata un libro bianco, popolato solo dagli interrogativi, dalle incertezze e da progetti obsoleti. Quali le cause di questo mancato decollo?

“La scuola, luogo di trasmissione della cultura, si presenta ancora troppo chiusa alla vocazione sportiva dei ragazzi, perché basata su un'educazione in cui predomina il lavoro cerebrale - dichiara il prof. Geremia Schiavo, docente di educazione fisica - il teorema classico *Mens sana in corpore sano* non sembra ricevere applicazione nel mondo della cultura. Per permettere all'educazione corporea - motoria di conquistare il posto dovuto, è necessario combattere, soprattutto, contro la mentalità comune.

Sono, certamente, i genitori a chiedere per primi una formazione scolastica prettamente intellettuale dei loro figli, sottovalutando problemi di natura organica e preventiva.

La scuola non sembra l'interlocutrice adatta. Eppure l'amore per lo sport può iniziare proprio tra i banchi con l'aiuto di insegnanti sensibili alle problematiche evolutive degli studenti. Oltre alla buona volontà, alle disponibilità politico economiche, manca, comunque una cultura sportiva”.

Che fare dunque? “Certamente, non si possono fissare degli obiettivi a media - lunga scadenza - commenta Schiavo.

E' necessario, tuttavia, moltiplicare le occasioni di sports”. Grande entusiasmo destò la nascita dei Giochi



Alcuni ragazzi che praticano attività sportive



Alcuni ragazzi durante l'ora di educazione fisica

della Gioventù, dominati dall'idea di portare la massa studentesca a contatto con le organizzazioni sportive. Questo principio base è stato, purtroppo, alterato sin dalla prima edizione dei giochi.

Si assiste, infatti, alla partecipazione non di dilettanti ma di competenti nelle varie specialità. Nel corso degli anni l'errore è continuato. Urgono, quindi, delle correzioni. E' importante ritornare allo sport di massa non esasperato dal risultato.

I successi e gli insuccessi sportivi di una scuola, l'avviamento allo sport, l'attività di base, devono comunque, coinvolgere non solo gli studenti partecipanti e l'insegnante di educazione fisica, ma tutte le componenti scolastiche compresi i genitori”.

Non si dimentichi, tuttavia, -aggiunge il professore- che l'attività motoria, sinonimo di salute deve diventare oggetto di interesse agonistico soltanto in un secondo momento. Interessi sportivi e politico-economici rappresentano oggi un binomio inscindibile”. Basta pensare che il C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), per la buona riuscita delle manifestazioni sportive, elargisce ai Comuni, alle Province e alle Regioni, somme di denaro, poi sperperate (non si sa come) dagli assessori disorganizzati. “Doveroso è, quindi, -conclude- l'invito agli organi statali di diffondere, capillarmente, la cultura motoria nella sua dimensione educativa e formativa, non solo attraverso la scuola, ma soprattutto con la realizzazione di impianti sportivi ancora oggi inesistenti”.

QUI LETTERE

ACQUA FANTASMA Polemiche per 600.000 metri cubi d'acqua

S eicentomila metri cubi d'acqua fantasma. Con tanta acqua che viene giù in questo inizio d'inverno, il suo consumo per scopi potabili non dovrebbe costituire problemi, ma invece ne sta dando tanti all'amministrazione comunale da rimetterci il sonno, mentre i cittadini non ci stanno a pagare quello che non consumano.

Incredibile, eppure vero: i contatori comunali indicano che per l'anno 1992 il consumo dell'acqua è stato di 350 mila metri cubi, mentre la regione (l'ente erogatore) ne addebita molti di più, circa 1 milione.

La contraddizione così vistosa è emersa subito agli occhi dei tecnici comunali.

Da una verifica amministrativa paradossalmente si è scoperto che la situazione si protrae dal 1987-88, ma nessuno vi aveva posto rimedio.

Il "caso" è esploso, come si suol dire, con l'adeguamento delle tariffe per il recupero del costo del servizio, così come impone la legge sulle autonomie locali.

Le bollette così salate (da un minimo di 180 ad un massimo di 470 mila lire contro le 7-8 del canone annuo di appena alcuni anni fa) accentuate dall'eccedenza che ha subito sensibili ritocchi oscillanti dalle cinquanta alle quattrocento lire al metro cubo a seconda delle categorie (civili abitazioni o locali pubblici) avevano creato malcontento e proteste tali da spingere gli amministratori a disporre un piano di ripartizione adeguato.

Se la matematica non è un'opinione, come si suole affermare, dicono in paese, i conti non tornano: due più uno fa tre e non nove.

Ben seicentomila, dunque, i metri cubi d'acqua in più che la Regione addebita "erroneamente" al comune di Lettere.

Ad attestarlo in modo inequivocabile l'Idrocomputex s.n.c. di Napoli, la ditta appaltatrice per lettura e fatturazioni contatori per conto del comune.

Discussa la questione in consiglio comunale per il rincaro del costo delle eccedenze, ma nessuna indagine tecnica per accertare eventuali consumi illegali o perdite alla rete è stata per il momento disposta nonostante voci insistenti di grossi consumatori (locali pubblici), ma anche civili abitazioni facciano propendere per la prima ipotesi.

Il rincaro del costo del servizio (la maggiorazione delle eccedenze) e la beffa sul reale consumo dell'acqua tuttavia, non è l'unico problema di cui soffre l'essenziale servizio pubblico.

Durante la stagione estiva ed autunnale è scoppiata una vera e propria emergenza idrica.

In molte zone del paese i rubinetti a secco erano uno scenario consueto.

Nelle frazioni di Orsano, S. Lorenzo e le zone periferiche le maggiori difficoltà nell'approvvigionamento idrico.

I disagi, che in parte permangono derivano soprattutto dall'insufficienza del sistema di "captazione" dell'unico serbatoio in funzione a quota "Media" alimentato dall'acquedotto dell'Ausino e in minima parte da una sorgente locale.

Il nuovo serbatoio a quota "Alta" realizzato in base al Piano regolatore generale acquedotti secondo la legge 129 realizzato otto anni fa non è ancora entrato in funzione.

Secondo il sindaco Comentale vi sono ostacoli di natura burocratica: "Comunque - dice il primo cittadino - come ho già avuto modo di affermare alcuni mesi fa abbiamo avuto un finanziamento di due miliardi e mezzo dal Ministero dei Lavori Pubblici grazie ai quali potremo completare e potenziare l'intera fonte".

Antonio Cesarano



Ristorante *Al Mulino*

EX O'NFINFERO

- ★ Pizzeria
- ★ Sale per cerimonie
- ★ Parcheggio interno

Viale Puglia, 1 - Tel. 081/8713380 - Castellammare di Stabia (NA)

QUI ERCOLANO LA MEMORIA RITROVATA Manca sottotitolo

Nella notte tra il 2 e 3 febbraio 1990, ladri tuttora ignoti, penetrarono nel Museo degli Scavi di Ercolano e armi in pugno rivolte contro i custodi, portarono via tutto il tesoro costituito da gioielli e bronzetti di epoca romana.

Il furto suscitò un grande clamore perchè i reperti trafugati rappresentavano la collezione più importante della zona vesuviana, e per i primi giorni le indagini annaspavano tanto che si disperò di ritrovarla.

Invece a distanza di un anno, nascosta in un casolare nelle campagne di Volla, la refurtiva fu ritrovata anche se in condizioni precarie per i luoghi non adatti in cui era stata tenuta.

Alle spese necessarie per il restauro collaborò la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco che diede un valido aiuto all'operazione. Anche questa volta a distanza di un anno, tutta la collezione rimessa a nuovo, è stata esposta in una mostra che ha preso il titolo emblematico della "Memoria Ritrovata" e che si è svolta a Torre del Greco, nel Palazzo Vallelonga che è anche la sede Centrale della Banca.

La mostra si è potuta visitare, tutti i giorni dal 23 dicembre al 17 gennaio 93, ad ingresso gratuito. L'esposizione dei gioielli e bronzetti ritrovati ha fatto parte della seconda sezione della mostra; nella prima si poteva ammirare, mediante plastici e mappe, la storia degli Scavi di Ercolano, mentre nella terza era in mostra l'unico palazzo romano venuto alla luce a Torre del Greco, in località Sora.

La serata inaugurale della mostra ha avuto luogo il 22 dicembre scorso alla presenza di autorità civili e religiose e di molti invitati. Dopo i saluti di benvenuto del direttore Generale della Banca di Credito Popolare,



dott. Coscia, il Sovrintendente prof. Conticello ha sottolineato, nel suo intervento, come questa collaborazione tra pubblico e privato si sia dimostrata validissima, augurandosi che l'iniziativa possa ripetersi sempre più spesso, per il bene delle opere d'arte italiane.

Wanda Baratta

QUI PIMONTE LA LOTTA ALLA DROGA CONTINUA Nasce una nuova comunità terapeutica

Più di dieci anni di attesa, in cui si sono alternate opinioni contrastanti e paralizzanti tira e molla. E, finalmente, l'inaugurazione, realizzata con tutti i crismi della ufficialità: il nuovo Centro di recupero dei tossicodipendenti, voluto dall'associazione "Maria Fanelli" diventa operativo. E' una storia travagliata, che comincia nel 1979. Allora una piccola schiera di giovani, decisi ad avere una parte attiva nella vita di Castellammare, si riunisce presso la Parrocchia stabiese di via del Carmine, intorno al parroco don Mario Di Maio. I giovani volontari avvertono, in prima istanza, il grave problema della droga, e pensano alla realizzazione di un centro accoglienza per i tossicodipendenti. E la risposta alla ricerca dei mezzi economici necessari alla realizzazione del progetto non si fa attendere: presto l'idea assume contorni reali grazie al generoso lascito di un'anziana cittadina stabiese, Maria Fanelli, che mette a disposizione dell'iniziativa 500 milioni. Da allora il progetto è tuttavia proseguito a rilento. Dopo l'individuazione di una possibile sede nel comune di Pimonte, su di un terreno di proprietà della Curia, iniziano le difficoltà: la struttura disponibile è, oltre che insufficiente, troppo malridotta per prestarsi alla realizzazione del piano: si rende necessario rifarla ex novo, ma dalla giunta pimontese arriva il no alla licenza.

La Comunità realizza ugualmente una struttura moderna, grande abbastanza da ospitare trenta persone e diversi laboratori per l'avviamento alla professione dei tossicodipendenti. Gli ospiti della nuova comunità potranno imparare a svolgere attività artigianali o agricole, e tentare in questo modo, una volta usciti dal tunnel della droga, di affrontare da soli le difficoltà della vita. Ma a favore delle forze contrarie all'insediamento del centro si schiera gran parte della popolazione di Pimonte.

C'è, difatti, a monte di questo "ostruzionismo", la paura atavica e in questo caso paradossale, dell'invasione, del disordine, del contagio che potrebbero derivare dal contatto diretto con una realtà tanto allarmante.

Ma alla fine il buonsenso vince.



La Comunità Terapeutica "Maria Fanelli" a Pimonte

L'attuale giunta si mostra disponibile a permettere al centro di sanare la sua posizione di abusivismo, assicurando in tempi brevi il condono edilizio.

Molte sono ancora le difficoltà da superare, ma a Pimonte, intanto, si aprono le porte ad una nuova speranza.

Nino Intagliatore

QUI POMPEI PRIMA MOSTRA DI MODELLISMO Una risposta al degrado civile

In una società in cui l'egoismo, l'indifferenza, la sopraffazione dei più deboli, l'arrivismo rampante ecc. la fanno da incontrastati padroni, fa notizia che un gruppo di persone si riuniscano per progettare ed attuare iniziative a favore dei giovani e del loro tempo libero, senza scopo di lucro e senza chiedere l'aiuto alle competenti autorità comunali. Questo è quanto sta accadendo a Messigno, una ridente frazione di Pompei, dove un gruppo di cittadini stanchi e sfiduciati verso una classe politica sempre più compresa nel proprio ruolo di dissipatori della cosa pubblica, si sono riuniti e stanno cercando con iniziative di puro volontariato, di prevenire ed eliminare quei fenomeni microdelinquenziali di cui già si intravedono i primi segnali, anche in questo angolo di Pompei.

Per prevenire e scongiurare questo pericolo un gruppo di volenterosi cittadini di Messigno, dal maggio scorso hanno cominciato a dare vita ad una serie di iniziative atte ad impegnare i giovani nelle loro ore libere.

Sono così sorti corsi di chitarra, tastiera, inglese, teatro, manifestazioni sportive, dibattiti culturali ecc. il tutto svolto lungo le strade della frazione, nelle piazzette, in

capannoni e nei locali della Parrocchia concessi ad uso gratuito dal Parroco.

L'ultima manifestazione che ha visto la luce è stata la Mostra del Modellismo tenutasi dal 6 all'8 gennaio u.s. Una mostra che ha ottenuto vasti consensi non solo dagli abitanti di Messigno, ma anche dai tanti visitatori giunti dai paesi vicini, richiamati dai numerosi e straordinari modelli messi in mostra senza il benchè minimo batagge pubblicitario.

Tra i molti pezzi riproducenti, in scala, navi, auto, aerei, elicotteri, carrozze ducali, diligenze, lavori in bottiglia ecc. ne citiamo solo alcuni senza volere per questo farne una classifica.

Il primo modello che colpisce è una nave riprodotte un galeone inglese del 1670 costruita in legno con rifiniture in bronzo fuso dove nelle fiancate si aprono ben 101 portelli che lasciano fuoriuscire 101 bocche da fuoco di altrettanti cannoni costruiti in bronzo e ben 100 metri di funicella per le varie vele sugli alberi, la lunghezza della nave è di 1,05 metri.

Proseguendo in questo viaggio tra il modellismo scopriamo una scacchiera dove i tradizionali pezzi sono stati sostituiti da soldatini raffiguranti gli eserciti di Napoleone e degli Ussari. Ogni soldatino è costruito in 30 pezzi di plastica di vario colore, assemblati assieme. Vi è poi una Torre Antonelliana alta 1,10 metri con una base di 50 x 50 cm. costruita in compensato lavorato col traforo, per non parlare di un bellissimo paesaggio costruito all'interno di una bottiglia, con tanto di casette di legno, animali ed alberi e contadini che lavorano la terra.

Con questa mostra, che si è tenuta nei locali parrocchiali, questo gruppo di cittadini, ha inteso sensibilizzare i giovani al modellismo visto che tra giorni inizierà un corso di modellismo navale completamente gratuito.

Marzio Donà

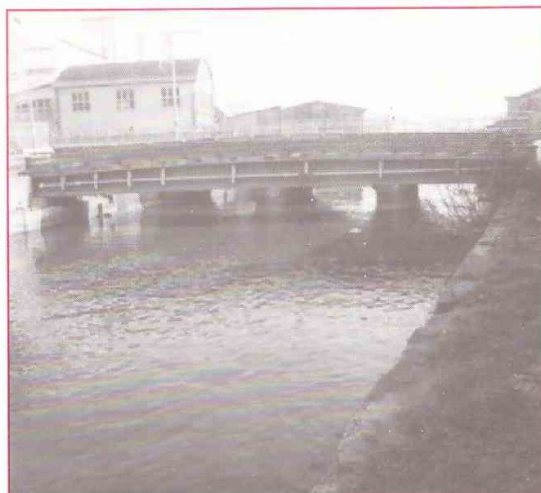


QUI CASTELLAMMARE GINESTRA CONTRO IL PS3 Timori, progetti, speranze per il Sarno

Una politica d'intervento per il risanamento del bacino idrografico del Sarno, è stata promossa da un gruppo di lavoro - formato da alcuni circoli della Lega per l'Ambiente della provincia di Avellino, Salerno e Napoli con Castellammare in testa - diretto prima a conoscere e poi ad affrontare le problematiche di un'area fluviale, oggi emblema di degrado e di disastro ambientale.

"E' certamente inammissibile - dice il sig. Gaetano Santaniello, coordinatore del circolo Ginestra Legambiente stabiese - che l'inquinamento del Sarno sia stato riportato all'attenzione nazionale, nell'agosto scorso, solo perchè il Ministro della Sanità De Lorenzo, villeggiando a Capri, era rimasto disgustato dalla macchia di pomodori galleggianti sull'acqua, quando in effetti l'inquinamento organico dà un contributo secondario alla distruzione del fiume. I problemi - continua - sono sicuramente altri. Meriterebbero una maggiore attenzione gli inquinanti fognari ed industriali. "A salire sul banco degli imputati sono tutte le industrie che indiscriminatamente riversano nel corso d'acqua i rifiuti provenienti dalle loro lavorazioni.

Un valido contributo alla trasformazione del Sarno in una mega-cloaca a cielo aperto è dato, soprattutto, dalle concerie disseminate nell'area Solofra-Montoro; dalle industrie alimentari e di vernici avellinesi; dalle stesse conserviere poste nel quadrilatero Castel S. Giorgio - Nocera - Sarno - S. Antonio Abate - S. Maria la Carità. Inoltre non sono da sottovalutare gli scarichi urbani con la fitta urbanizzazione e l'inquinamento agricolo. Anche i velenosi insetticidi, i concimi chimici e i prodotti di rifiuto degli allevamenti scaricati nelle acque del fiume danno luogo a paurose contaminazioni. L'equilibrio ecologico del Sarno è stato infranto fino al mare. I liquami raccolti nella valle tra Solofra e



Il Fiume Sarno

Castellammare defluiscono nel Golfo di Napoli danneggiando persino la costa sorrentina-amalfitana. L'acqua torbida e fetida, cocktail di schiume, reflui urbani e industriali, acidi, soda, cromo esavalente è quanto oggi resta del bacino idrico sarnese. Un simile quadro dovrebbe scuoterci dal profondo. Urge un'azione energica e tempestiva. Per maggio e giugno prossimi sono già in calendario "Operazione fiumi e Goletta verde", iniziative della Legambiente Nazionale che saranno occasione non solo di informazione per tutti gli abitanti del comprensorio, ma anche di diffusione nazionale delle problematiche ecologiche del Sarno. Decisiva è stata, inoltre la posizione assunta dai circoli del gruppo-lavoro contro la realizzazione dei mega-depuratori previsti dal Progetto PS3 del 1973 nell'alto, medio e basso Sarno. "Vi sono, certamente, tre buoni motivi per opporsi ad un progetto obsoleto e quindi inutile - dichiara il geologo Ciro Di Martino, - il primo è essenzialmente economico proprio perchè lo Stato si accollerebbe un onere finanziario spettante, secondo la

Complesso Ristorativo

WEEKEND

**RISTORANTE - PIZZERIA - MATRIMONI E
CERIMONIE - SALE PER CONVEGNI
PRANZI DI LAVORO - PARCO GIOCHI
VERDE ATTREZZATO - AMPI PARCHEGGI**

**VIA PETRARO, 249 - 80050 S. MARIA LA CARITA' (NA)
Tel. 081 - 8744168 - 8744149**



legge Merli, ai privati ed agli Enti pubblici inquinatori. Il secondo è ecologico visto che l'attuazione del piano PS3 non sarebbero rispettate le acque del Sarno risanabili solo con l'eliminazione all'origine degli inquinamenti e con il ripopolamento delle specie estinte. Inoltre degno di nota è il motivo idrogeologico. La non prevista depurazione delle acque inquinate - continua - prima dell'immissione nel bacino idrico sarnese comporterebbe l'inquinamento della falda acquifera". "Accettabile è invece la doppia canalizzazione parallela interrata - dice il prof. Franco Di Pace, responsabile del Coordinamento per la difesa del Sarno - che deve scorrere lungo il corso del fiume e parallelamente ai torrenti della Solofrona e Cavaiola, suoi affluenti, trasportando acqua depurata da tutte le industrie presenti nell'area Solofra - Castellammare con gli scarichi civili dei comuni interessati.

Non si è ancora spenta la speranza di restituire il Sarno al paesaggio territoriale urbano ed agricolo di tutto il comprensorio grande, comunque, è stata la solidarietà dimostrata dalla stessa "Legambiente" stabiense in termini di mobilitazione.

Ida Cerratti

QUI S. M. LA CARITÀ'

ELETTO IL NUOVOSINDACO Longobardi alla guida del Comune

Carlo Longobardi, democristiano, è il nuovo Sindaco di Santa Maria La Carità.

Guida una Giunta monocolore DC (14 consiglieri su 20) che vede all'opposizione i consiglieri del PSI (3), della Lista Civica (2) e del PDS (1). Il piccolo Comune al confine tra Castellammare, Gragnano e Sant'Antonio Abate che conquistò l'autonomia 14 anni or sono, può contare altresì su di un Esecutivo che vede impegnati Rosa Abagnale Ovallesco (Vice Sindaco), Paolo Fortunato (Lavori Pubblici), Federico Sicignano (Bilancio, Programmazione, Finanze e Pubblica Istruzione), Gaetano Cannavacciuolo (Urbanistica, Acquedotto, Sport, Turismo e Spettacolo), Antonio D'Amora (Annona, Servizi Sociali ed affari legali) e Francesco Buonocore (Personale, N.U. e Corso Pubblico).

Al primo cittadino neo-eletto chiediamo quali sono le priorità che l'Amministrazione intende portare avanti.

A questo proposito è volontà di questa Amministrazione Comunale porre mano prioritariamente alla stesura del Regolamento del Consiglio Comunale, organo principale di sintesi politica, ove deve necessariamente migliorare ed incrementarsi il dibattito sulle soluzioni dei problemi della città, e la istituzione ed elezione del Difensore Civico che, come recita l'art. 13 del nostro Statuto, deve provvedere alla "garanzia, imparzialità e buon andamento dell'Amministrazione Comunale stessa". Tali proposte concorrono da un lato a realizzare una sempre maggiore trasparenza della

gestione amministrativa dell'Ente Comune, e dall'altro servono anche a far crescere l'interesse dei cittadini verso la politica ed il governo della Cosa Pubblica.

Il rapporto cittadini-istituzioni si migliora anche attraverso un corretto funzionamento della macchina amministrativa, che in questo momento significa soprattutto riordinamento dei servizi. La riorganizzazione passa anche attraverso un assestamento della Pianta Organica, per renderla più rispondente alle esigenze attuali e future. La questione del Personale, pertanto, riveste anch'essa caratteristica di alta priorità, e vedrà particolarmente impegnata l'Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda la realizzazione di importanti opere pubbliche? Per ciò che concerne la materia dei Lavori Pubblici, questa Amministrazione Comunale resta impegnata nel portare a termine la realizzazione di importanti opere pubbliche quali la Casa Comunale, la viabilità comunale, l'acquedotto comunale, con conseguente distacco da Gragnano della gestione dello stesso. Per il prosieguo dell'attività in questo settore, verrà promossa l'istituzione di una particolare Commissione per i Lavori Pubblici, che veda la partecipazione dell'Amministrazione, di tutti i Gruppi Politici presenti in Consiglio Comunale e di tecnici.

Il mondo giovanile è quello che oggi più avverte la crisi di un sistema che sta mostrando, soprattutto nel "sociale" limiti di tenuta. Come intende l'Amministrazione porsi di fronte a certi fenomeni?

Per quanto riguarda le problematiche legate ai Servizi Sociali sarà rivolta grande attenzione ai problemi degli handicappati e degli emarginati, alla prevenzione dei fenomeni delle tossicodipendenze, al mondo giovanile. A questo proposito, è di questi giorni, l'avvio realizzativo del "Progetto Penelope" per la parte relativa all'informa-giovani, che consentirà ai meno abbienti di poter contare su un riferimento certo e farecito per problemi che affliggono in modo tragico la nostra moderna società.

Raffaele Bussi



Il Sindaco di S. Maria la Carità: Carlo Longobardi

QUI PENISOLA

UN'INONDAZIONE ANNUNCIATA

Tanta paura per un centinaio di milioni

Il Natale a Piano rischiava di passare alla storia per un'inondazione di proporzioni bibliche che solo per miracolo non ha provocato vittime. Alle ore 20,05 del 22 dicembre un forte boato accompagna lo scoppio della condotta idrica che attraversa tutta la costiera per raggiungere punta Baccoli a Massa Lubrense, immettendosi con due tubi sommersi ad una profondità media di 60 metri, sull'isola di Capri. Il muro di contenimento che passa sotto via dei Platani salta di schianto sotto la pressione crescente dell'acqua. La falla apertasi nel tubo d'acciaio di sessanta centimetri di diametro provoca la fuoriuscita di migliaia di metri cubi d'acqua al secondo, generando un getto continuo, forte, che attraversa tutta la strada. La cascata generatasi travolge l'ultima resistenza con un boato, precipitando lungo via Gennaro maresca fino al Corso Italia. Ventotto macchine in sosta vengono travolte, danneggiando numerosi negozi e rendendo impossibile la circolazione sul corso. Le stesse auto finiscono con l'erigere una barriera alla furia dell'acqua che, nonostante tutto, piomba con violenza nel centro cittadino, provocando prima sorpresa e poi terrore tra la gente che passeggiava per il tradizionale shopping natalizio. Gli esercizi commerciali vengono raggiunti dal fango e dai detriti: una rivendita motociclistica vede le proprie moto spazzate via dall'onda come fucelli. Stessa situazione in almeno altri 10 negozi con pavimenti divelti, suppellettili e merce danneggiati. Il Consorzio Acquedotto Penisola Sorrentina interviene tardi, sottovalutando le segnalazioni che avevano avvertito l'imminente pericolo. La condotta infatti proprio in via dei Platani registra una particolare pressione che si aggira sulle trenta atmosfere. Per questo i cittadini avevano chiesto alle istituzioni di costituire a Piano una squadra di pronto intervento per evitare altri allagamenti. "Da sempre ricordo che anche quando ha piovuto un poco in più del normale l'acqua ha provocato allagamenti - ha detto il titolare di un negozio - il problema è nato da quando è stato riempito il vallone che divide i comuni di S.Agnello e Piano". Per la gente del posto si tratta di "uno sbaglio umano", di "un disastro idrogeologico annunciato". I tecnici del Caps sottolineano di essere intervenuti pur non avendone competenza: l'impianto telematico che controlla la rete idrica in costiera non avrebbe segnalato la perdita. A cedere è stata la saldatura che congiunge due tubi, stranamente non incastrati l'uno nell'altro ma soltanto posti in congiunzione e saldati. Inoltre nella voragine provocata dallo scoppio non c'è traccia di "blocchi di cemento di contropinta", indispensabili per contenere la pressione nei punti a gomito della condotta idrica. L'intero impianto è stato realizzato con i fondi della



Piano di Sorrento

Cassa del Mezzogiorno ed è gestito direttamente dalla Regione che ne effettua la manutenzione. Dopo i lavori di riparazione si è rilanciata la proposta di dare in gestione l'intera condotta al Consorzio Sorrentino. L'impianto, però, attraversa anche centri che non fanno parte del Consorzio. L'altro problema è quello del deflusso delle acque fluviali. Non è bastato tenere puliti tombini e feritoie: il giorno dopo, al di sotto del ponte di Piazza del repubblica si è formato un lago. Questo perché in assenza di un canale che convogli le acque in arrivo al ponte, quelli naturali delle campagne erano completamente otturati da materassi, pneumatici di autocarri, lavatrici, materiale edile, avanzi di abusi edilizi. Ora tocca ai tecnici seguire la situazione idrogeologica, studiando soluzioni per evitare che i cittadini di Piano, non sapendo in quale via d'uscita s'immette l'acqua, vivano col fiato sospeso ad ogni perdita della condotta.

Nello Pollio

QUI PENISOLA

SINDACO NELLA BUFERA

Serie difficoltà per il Sindaco di Sorrento

Ultima in ordine di tempo l'avviso di garanzia per una questione riguardante il ristorante pensione "Il Quadrifoglio", situato in località Capo di Sorrento. Notificato al primo cittadino dalla locale stazione dei Carabinieri, l'atto giudiziario è motivato da un presunto abuso d'ufficio, commesso dallo stesso a tutto favore del gestore dell'esercizio Mario Abbagnale. Il caso ha dei precedenti. Le indagini della Procura della Repubblica hanno avuto corso per un esposto presentato da Rifondazione Comunista, nel quale venivano richiesti una serie di accertamenti sulla suddetta attività commer-



Sorrento - Il palazzo Municipale

ciala e l'eventuale esame di documenti depositati negli uffici comunali. Sollecitata anche l'apertura di un'indagine giudiziaria per gli eventuali reati commessi dal dottor Maresca. Pare, infatti, che quest'ultimo abbia rilasciato un permesso scritto di proprio pugno col quale si autorizza il signor Abbagnale all'esercizio dell'attività commerciale, pur essendo sprovvisto dell'iscrizione al REC, necessaria per svolgere la attività in regola con i requisiti previsti dalla legge.

Ma sul ristorante pensione il "Quadrifoglio" grava anche l'intervento del Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Ciro Perretta, Comandante del Nucleo Antisofisticazioni, che segnalò al Sindaco la necessità di revocare l'autorizzazione sanitaria per la mancanza dei requisiti igienici.

E la chiusura dell'esercizio venne, così, disposta dal Sindaco Maresca solo alla fine dell'estate. Il tutto, dunque, è stata la causa che ha fatto disporre le accurate indagini della Procura e la conseguente emissione dell'avviso di garanzia.

Sempre su disposizione dello stesso organo le Forze dell'Ordine stanno già indagando sul settore edilizio. Nelle pratiche relative alla 219 (legge di costruzione post terremoto) sono emersi casi di abusivismo e concessioni edilizie autorizzate con troppa leggerezza.

Biancamaria Jaccarino

SPETTACOLO

INSIEME CONTRO LA CECITA'

Il gran concerto di fine anno

E' stato accertato che sono sei le malattie che possono portare una persona alla cecità: la cataratta,

la mancanza di vitamina A, la cecità da fiume, il tracoma, il glaucoma, e le complicazioni del diabete. Alla luce di queste certezze i Lions Club di tutto il mondo si sono impegnati in una battaglia comune per fare opera di prevenzione per vincere la cecità.

Tutta l'operazione, denominata Sight First è iniziata nel '92 e terminerà nel '94, anno in cui 1 milione e 400 mila soci dei Lions Club si sono impegnati a raccogliere 130 milioni di dollari che rappresenta la somma necessaria per prevenire e curare la probabile perdita della vista per coloro che hanno le sei suddette patologie.

Anche il Lions Club Villa dei Misteri di Pompei ha apportato il suo contributo all'iniziativa Sight First con un grande avvenimento artistico: il Gran Concerto di Capodanno tenutosi nella tarda serata del 4 gennaio u.s. nel Teatro Di Costanzo - Mattiello nell'Istituto Bartolo Longo di Pompei.

Con la partecipazione di un pubblico qualificato e ben disposto alla beneficenza, ha suonato l'Orchestra Sinfonica del Teatro di Stato "Jonas Zaborski" di Presov (Cecoslovacchia) diretta dal maestro Leonardo Quadrini.

Questa orchestra è una delle più importanti nell'area dell'Est Europeo nonchè molto antica giacchè la sua nascita risale al 1732. Sono stati eseguiti brani di Ciaikowsky, Leoncavallo, Rossini ed il concerto per due flauti di Vivaldi interpretato dai soliti Filippo Staiano e Salvatore Lombardi. Ad un concerto di Capodanno degno di tale nome, non poteva mancare il grande J. Strauss di cui sono stati eseguiti vari valzer tra cui il Pizzicato Polka e l'intramontabile Danubio Blu.

Iniziative simili che ben vengano e possano ottenere spazi sempre più ampi, con una sola differenza: che la sola beneficenza si tramuti in autentica e reale solidarietà.

Wanda Baratta



L'orchestra Sinfonica del Teatro di Stato "J. Zaborski"

QUI POMPEI

IL GEOLOGO IN COMMISSIONE Una presenza che mancava

Il geologo, chi è costui? Una figura che fino a questo momento non è stata presa nella giusta considerazione...tranne forse durante il periodo del terremoto...quando la paura faceva novanta.

Ebbene, è giunto il momento di valutare l'opportunità di integrare le Commissioni Edilizie con un geologo professionista, iscritto all'Albo ed avlente provata competenza.

Da tempo ci stiamo battendo affinché ciò si verifichi. Ma sempre abbiamo cozzato contro un muro fatto di ignoranza e insensibilità verso i problemi ambientali. E sì che ce ne sarebbe veramente bisogno, visto quanto accade giornalmente. Molti Comuni italiani, specie nel nord Italia, lo hanno già inserito sia in Commissione Edilizia sia nella pianta organica, costituendo un Ufficio Geologico preposto a tutti i problemi collegati con l'ambiente, col suolo e sottosuolo.

Dopo il terremoto dell'80, si rese obbligatoria la redazione di studi geologici e geotecnici, in particolare per i Comuni dichiarati sismici.

Qualche comune sottopose al Ministero ai Lavori Pubblici un quesito per sapere se tali studi dovessero essere presentati all'atto della richiesta della Concessione Edilizia o all'atto del rilascio della stessa, come studio di supporto per una più corretta tecnica costruttiva e, inoltre, se la Commissione edilizia fosse competente ad esprimere parere in ordine alla fattibilità dell'opera. La risposta del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con voto n° 61 del 24/2/83, ribadiva una volta per tutte che: *la relazione geotecnica e lo studio geologico fanno parte integrante degli atti progettuali; che tali elaborati devono essere presentati all'atto della richiesta della Concessione Edilizia; inoltre, che la C.E. è l'organo che può senz'altro valutare la fattibilità dell'opera sulla base degli elaborati suddetti, oltre che degli altri elementi progettuali.*



Questa risposta fu talmente chiara da sollevare ogni dubbio e di conseguenza molti comuni sismici si allinearono a questo Parere e conseguentemente sorse la necessità di inserire la figura del Geologo in Commissione Edilizia.

Le città vesuviane, in particolare, soggette a due tipi di rischi, quello sismico e quello vulcanico, non possono non tenere conto di questo parere.

Inoltre, la creazione di un Ufficio Geologico Comunale, oltre a risolvere i problemi di natura geologica ed idrogeologica, potrebbe dare il via anche ad una collaborazione stretta con la Soprintendenza ai Beni Archeologici, tendente alla redazione di progetti utili al bene sia della Pompei Antica che di quella Giovane, che, a tutt'oggi, camminano su strade divergenti.

Purtroppo, la sensibilità, l'intelligenza, sono doti innate, per cui, vista la classe politica attuale, c'è poco da sperare...

Prisco Cutino

 **MAICO**

OTTICA
PROTESI ACUSTICHE
APPARECCHIATURE
PER AUDIOLOGIA

CASTELLAMMARE DI STABIA
Via Roma, 92 (ang. Via Amato) - tel. 081/8716348



CONSULENZE

UN MATTONI SULLO STOMACO ICI: La nuova tassa sulla casa

Edopo l'Isi un'altra "tegola" cadrà sulla testa dei contribuenti italiani. Dal 1 gennaio, infatti, è diventata operativa l'Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.).

Il presupposto della nuova tassa è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli. La base imponibile per i fabbricati sono i valori catastali già usati per il calcolo dell'Isi (tra l'altro va ricordato che le stesse sono oggetto di controversie giurisdizionali), per le aree fabbricabili è quella costituita dal valore venale in comune commercio al 1 gennaio e per i terreni agricoli è quella che risulta applicando all'ammontare del reddito dominicale un moltiplicatore pari a 75. L'Ici è dovuta dai proprietari e da coloro che sono titolari del diritto di usufrutto, uso o abitazione. Sono esclusi gli inquilini.

L'aliquota, da applicata in misura unica, va stabilita con deliberazione della giunta comunale e va da un minimo del 4 ad un massimo del 6 per mille elevabile al 7 soltanto per straordinarie esigenze del bilancio. Se il comune non delibera si applica l'aliquota minima del 4 per mille (per l'anno 1993 la giunta comunale può deliberare entro il 28 febbraio dell'anno stesso).

L'Ici non va applicata sugli immobili posseduti dallo Stato e dagli Enti locali territoriali e non (Regioni, Province, Comuni ecc.), su quelli destinati a usi culturali, di culto e su quelli di proprietà della Santa Sede, degli Stati esteri e delle organizzazioni internazionali. Sono altresì esenti i fabbricati classificati da E/1 a E/9 e i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina. Per i fabbricati inagibili è prevista la riduzione dell'imposta al 50%. Per le unità immobiliari diretta-

mente adibite ad abitazione principale del possessore si ha diritto ad un abbattimento dell'imposta di £ 180 mila nonchè ad una detrazione dall'Irpef di £ 120 mila e dall'Irpeg (in questo ultimo caso per ognuna delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari di cooperative edilizie a proprietà indivisa). I contribuenti, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi (10 giugno) dovranno compilare una dichiarazione iniziale in unico modello, che avrà valore sia ai fini del versamento dell'imposta ai Comuni sia ai fini Irpef, in cui dovranno essere indicati tutti gli immobili posseduti alla data del 1 gennaio ed avrà effetto anche per gli anni successivi se non si verificano modificazioni. Il versamento dell'Ici sarà effettuato ai concessionari della riscossione competenti per il Comune in due rate: la prima, pari al 90% dell'imposta dovuta per il primo semestre dovrà essere pagata entro la fine di giugno e la seconda, a saldo dell'intera imposta, dal 1 al 20 dicembre. L'omesso o tardato versamento comporta l'applicazione di una soprattassa pari al 20% dell'imposta, ridotta al 10% se il ritardo non supera i 5 giorni. Se l'omissione o il ritardo è dipeso dall'omissione o infedeltà della denuncia la soprattassa è aumentata del 50% ovvero del 20 ridotta al 5% se la denuncia è stata presentata non oltre i 30 giorni. Ogni altra violazione di carattere formale è sanzionata con la pena pecuniaria da £ 20.000 a £ 200.000.

Con l'entrata in vigore dell'Ici è abolita l'Illor gravante sugli immobili e l'Invim (che continua a essere dovuta nel caso in cui il presupposto di applicazione di essa si è verificato anteriormente al 1 gennaio 1993).

Giuseppe Comentale
Consulente Fiscale e del Lavoro

LE MATTONATE FISCALI



SANITA'

SALUTE QUANTO MI COSTI I nuovi ticket

Tre stangate "sanitarie", a scadenze differenziate, scatteranno per milioni di italiani il cui reddito del proprio nucleo familiare sarà superiore ai seguenti limiti: - 30 milioni per nucleo familiare di 1 persona, - 42 milioni (2 persone), - 50 milioni (3 persone), - 5 milioni in più per ogni altra persona. Detto reddito familiare è composto oltretutto dal reddito complessivo indicato da ogni componente nel proprio modello 740, anche da eventuali redditi fondiari non superiori a 360 mila lire (e perciò non dichiarati), esenti (pensioni sociali, di guerra, indennità e assegni ai ciechi civili, ai sordomuti, ecc.), soggetti a ritenuta alla fonte (interessi su Bot e altri titoli, su depositi bancari, ecc.) nonchè soggetti ad imposta sostitutiva (proventi su quote di investimenti mobiliari, ecc.). Si tenga

comunque presente che, qualora il reddito complessivo, per effetto di successivi accertamenti fiscali in base all'applicazione dell'ormai famoso "redditometro", dovesse risultare superiore alle fasce suindicate, il soggetto decadrà dal diritto alle prestazioni e dovrà rimborsare i corrispettivi delle prestazioni indebitamente usufruite. Questi cittadini, dal 1 gennaio 1993 pagheranno di tasca propria, per ciascun componente il nucleo familiare, una "quota fissa individuale annua" di 85 mila lire per avere garantito il proprio medico di famiglia (le modalità di pagamento saranno stabilite successivamente con decreto interministeriale e potrebbe avvenire col 740 o col modello 101 ovvero attraverso conto corrente postale). Dal 1 marzo 1993 invece scatteranno le altre due misure: il pagamento diretto di farmaci su ciascuna prescrizione fino a 40 mila lire oltre a una quota del 10% sulla spesa eccedente per ogni ricetta; il pagamento fino a 100 mila lire, più il 10% della spesa eccedente questa quota, per la specialistica e la diagnostica. I cittadini, invece, che risulteranno sotto i tetti reddituali di cui sopra, pagheranno, dal 1 gennaio 1993, una quota fissa di 4 mila lire per prescrizione di farmaci, visite specialistiche ed esami diagnostici e 2 mila lire sulla prescrizione di farmaci monodose. Gli "esenti dal ticket, infine, avranno a disposizione un bonus di spesa annuo rappresentato da 16 ricette a testa gratis esaurito il quale dovranno chiedere, ove del caso, alla USL un'integrazione "motivata". Per quanto riguarda la certificazione del reddito per coloro che risultano "sotto i tetti reddituali", il Ministero, rinviando ad un prossimo decreto le relative modalità, ha affermato che la dichiarazione andrà presentata al medico di famiglia e da questi alla Usl che a sua volta la trasmetterà alle Finanze per gli eventuali controlli. Insomma, è proprio il caso di dire: alla faccia della semplificazione!

Giuseppe Comentale
Consulente Fiscale e del Lavoro



SANITA'

CORRETTA ALIMENTAZIONE

Principi e consigli

S secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute, intesa nella sua espressione più ampia, consiste nella "massima esplicitazione del potenziale genetico della vita".

Di conseguenza uno degli strumenti più importanti ed efficaci per il suo raggiungimento è senz'altro una nutrizione equilibrata e nello stesso tempo sicura per quanto concerne composti come additivi e contaminanti. Infatti un'alimentazione incongrua, sia nel senso dell'eccesso che della deficienza, espone l'organismo umano a spiacevoli conseguenze.

Gli attuali studi di Scienza dell'Alimentazione sono ormai concordi nell'individuare nel recupero della dieta mediterranea lo strumento migliore di nutrizione. Un'ampia ricerca scientifica ha dimostrato che un tale tipo di alimentazione è in grado di ridurre notevolmente i rischi di insorgenza delle "cosiddette "malattie del benessere" (obesità, diabete mellito, ipertensione, dislipidemie, aterosclerosi, malattie digestive, ecc).

Se consideriamo infatti da un alto l'innegabile miglioramento delle condizioni sociali a partire dagli anni '50, che ha comportato un radicale mutamento delle abitudini alimentari (maggiore consumo degli alimenti in generale con preferenza per quelli carni, minore consumo di zuccheri complessi, legumi e fibre vegetali), dall'altro lato non possiamo negare che con il sovraconsumo alimentare si è verificato un aumento dell'incidenza, spesso nell'età prescolare, del sovrappeso e dell'obesità e una maggiore mortalità per le malattie cardiovascolari (infarto miocardico, ictus cerebrale, ecc.) senza andare poi ad analizzare i rapporti certamente esistenti tra alimentazione incongrua e le neoplasie soprattutto dell'apparato digerente.

Oggi quindi si torna a parlare di dieta mediterranea, i cui cardini sono rappresentati prevalentemente dal consumo di alimenti di origine vegetale, come pane, pasta, frutta, ortaggi, olio di oliva, e moderati consumi di alimenti animali, fra cui sono da preferire il latte, i formaggi poco grassi, il pesce e le carni magre del tipo del pollame e del coniglio, tutti alimenti che variamente combinati tra loro e in proporzioni quantitative consone al proprio peso corporeo corretto sono in grado di assicurare il quotidiano fabbisogno di nutrienti (proteine, grassi, zuccheri), vitamine e oligoelementi (ferro, calcio, fosforo, ecc.) necessario per un organismo umano in buona salute.

Giovanni Battista Ghidella
Medico Endocrinologo



GRUPPO INDUSTRIALE MARINELLI

UNA GAMMA COMPLETA DI PRODUZIONI E DI PRESTAZIONI
NEL SETTORE DELLA TRASMISSIONE, DISTRIBUZIONE ED
UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA.



angelo marinelli s.r.l.

Via A. Ruiz 69 80122 Napoli

- ✓ ELETTRODOTTI, STAZIONI, CABINE, RETI DI DISTRIBUZIONE AEREE ED IN CAVO
- ✓ IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE
- ✓ SISTEMI DI UTILIZZAZIONE PER USI CIVILI ED INDUSTRIALI.



costelmar s.r.l.

Viale delle Industrie
81020 S.M. Evangelista Caserta

- ✓ SEZIONATORI IN ALTA TENSIONE
- ✓ QUADRI DI MEDIA TENSIONE IN ESECUZIONE NORMALE O BLINDATI
- ✓ QUADRI DI MANOVRA IN BASSA TENSIONE
- ✓ QUADRI DI MISURA E PROTEZIONE

SPORT

CALCIO FEMMINILE

Accademia Sorrento: 3 anni d'impegno

Calcio femminile alla ribalta! Anche quest'anno la formazione dell'Accademia Sorrento partecipa al torneo regionale organizzato dal C.R.- F.I.G.C. E' il terzo anno consecutivo che le ragazze allenate dal mister Salvatore Albano, vecchia gloria dei campi di calcio italiani e tecnico di grande valore, si presentano al via con sempre maggiori ambizioni. La società è relativamente giovane in quanto l'atto di nascita ufficiale risale al marzo del 1990, quando fu costituita come associazione polisportiva. In questi anni, però, non è riuscita ad ampliare la propria attività anche in altre discipline sportive causa l'impossibilità di utilizzare le palestre scolastiche. La partecipazione all'attività di calcio femminile fu decisa quasi per scommessa: lanciata sulla zona sorrentina una pratica sportiva diversa dalle solite discipline praticate dalle ragazze. Ed in effetti il riscontro si può considerare positivo, anche se ancora necessita di una maggiore promozione a livello giovanile. In effetti molte ragazze provenienti da tutto il comprensorio si sono avvicinate a questa attività che, tra l'altro, vedeva per la prima volta una società della penisola partecipare ad un campionato ufficiale di settore organizzato dalla F.I.G.C.

I risultati, grazie anche al lavoro e all'impegno delle atlete e del tecnico, non sono mancati. Un primo anno di rodaggio (90/91), che ha permesso di conoscere l'ambiente e migliorare anche dal punto di vista tecnico. Nel secondo anno (91/92) un secondo posto che sicuramente poteva trasformarsi in primo senza i soliti problemi arbitrali e con qualche pedina in più al posto giusto nell'«undici base». Quest'anno il torneo è molto più duro in quanto la federazione ha fuso i vecchi

campionati di -C- e -D- in un unico torneo regionale che, quindi, vede ai nastri di partenza formazioni di notevole caratura. Ma l'Accademia Sorrento, pur cercando il rafforzamento (per quanto consentito dalle possibilità economiche e dalla platea di atlete disponibili, entrambe scarse!) ha deciso di affrontare l'attività stagionale guardando più al futuro, anche se non si trascura il presente. Si tratterà in effetti di verificare, al terzo anno di vita, la validità di certe scelte principalmente in rapporto a quella che è la struttura federale, in verità molto carente per il settore femminile, ed a quelle che sono le necessità e le problematiche che investono una società sportiva dilettantistica. Disponibilità finanziarie, reclutamento dirigenziale, possibilità di usufruire di idonee strutture (non dimentichiamo la precarietà di utilizzo del Campo Italia oggetto di lavori di miglioramento) sono i principali temi che, come già detto, si combinano con la necessità di valutare e analizzare attentamente il futuro a medio e lungo termine di questo sport. Le somme si tireranno a fine stagione, ed intanto si pensa al campionato vero e proprio che fino ad ora ha offerto buone soddisfazioni alle atlete sorrentine. Questo l'organico della stagione 1992/93: Acone Assunta (72 - A); Agreste Michelle (69 - D); Arma Luisa (67 - B); Attaianese Rosalba (67 - P); Capasso Patrizia (71 - P); Capeclatro Imma (73 - D); Celentano Emanuela (76 - A); Guarracino Emilia (64 - D); Palomba Paola (73 - C); Paturzo Angela (74 - D); Paturzo Teresa (73 - D); Persico Alessandra (74 - A); Pierno Paola (68 - C); Prisco Carmela (66 - C); Romano Giuliana (73 - C); Sorrentino Ida (74 - D); Sorrentino Maria Rosaria (71 - A); Taliento Francesca (72 - D).

Acca

RAPSODIANDO

NAPOLI, NON SOLO SOGNO

Guardando la città del sole.....

Dopo la lettura di uno scritto di Carlo Nazzaro ("Napoli Sempreviva" edito da Fausto Fiorentino Editore), mi sono sforzata di riconoscervi la Napoli di oggi: i luoghi sono ben diversi, naturalmente, ma non per questo meno cari e caratteristici. Anche io, come del resto, penso, tutti i napoletani, amo Napoli di un amore carnale, viscerale, disinteressato, nè mi aspetto, nè vorrei che fosse diversa da quella che è: confusionaria, sporca, allegra, unica. Farei a meno del traffico, della droga, della camorra, ma non desidererei una città industriale, nebbiosa, indaffarata, a me basta sentirla amica di nome e di fatto. Il sole di Napoli brilla e riscalda anche se c'è la neve, che non è una neve cattiva e pericolosa ma un nevischio allegro che rende allegri, che rinvigorisce, che sferza i nervi, che fa venire voglia di uscire fuori per le strade, di camminare tra la gente, di essere un tutt'uno con la città. Per un



La squadra di calcio femminile Sorrento

giorno si può godere la nuova atmosfera e giocare con i bambini per le strade: per un giorno si possono dimenticare i piaceri insufficienti, al freddo dei poveri, al vecchietto gelato che sentenzia: pe 'nuie nce vò 'o scirocco; per un giorno si può ridere, tendere i muscoli all'aria frizzante: domani ci sarà il sole!

Il cuore della città pulsa dovunque: dai bassi del centro storico al Vomero, da piazza Trieste e Trento, di sera, con le luci delle insegne ai Camaldoli, ai Colli Aminei. Vorrei avere una mano immensa e poter contenere in pugno la città e stringerla forte: così, quando ero bambina e dicevo ad un vecchio amico, il dott. Serafino un gigante buono che amavo tanto: "ti voglio in mano!" Io amo Napoli; amo andare per i negozi a ritrovare, d'estate e d'inverno sempre gli stessi commessi: la bionda signorina dei guanti da Merola, il direttore di Concilio con i capelli spruzzati di neve, e per la strada, il facchino che all'angolo del Gambirinus vende mimose o giancinti e la vecchietta che suona il mandolino sugli scalini dei gradoni di Chiaia, scarna, bianca, eterna: viaggiava suonando nei vagoni della ferrovia della circumvesuviana, quando mia madre andava all'Università, ed era già vecchia così.

Amo ma per davvero, come un vecchio amico, Vesuvio, e, solo era noto che al tramonto, le sue rocce si tingono del colore di "una viola 'nfosa rosa".

Vado a trovarlo spesso, al tempo delle aspre ginestre, dure a strappare alla roccia, ma tenacemente profumate e tanto colorate che formano un mazzo da accendersi con il riflesso di un raggio di sole.

L'amo d'autunno quando le viti rosseggiano esauste, ormai prive dei pampini dopo la vendemmia: è un colore smorto che poco fa spicco sui muretti e sulle rocce e pure ammantata e protegge la desolazione del terreno.

D'inverno si va per mandarini; grossi, duri, gelati, a ghiaccio ridente, ma sono dolci e saporosi come non mai.



Una veduta panoramica di Napoli

E la neve! La gioia di vederla la neve, quando talvolta ammantata la nota cima.

Sulla strada è segnata, sciolta, violata dalle ruote delle auto, ma dove essa è intatta, ha un colore unico bianco-latte-argento-iridato.

Vorrei vedere da lassù bianca la Penisola Sorrentina e bianco Capo Miseno e Nisida bianca!

In primavera, di buon mattino, i raggi nascenti filtrano attraverso i verdi, altissimi rami dei pini e tessono reti di luce per il ricamo dei moscerini.

La pineta si sveglia: dapprima è un rumore di fondo, basso nell'erba poi si destano gli uccelli ad uno ad uno; prima un lieve stormire, poi tutto è un canto, rotto dai latrati dei cani, eccitati dall'atmosfera ricca di presenze vive e palpitanti. Dall'autostrada da lontano è bello riconoscere S. Martino che, di mattina, ancora avvolto dalla nebbia, ti saluta, prima lontano, poi vicino da via Roma vedere il sole che gioca con i suoi finestrini: S. Martino è una corona regale che cinge Napoli.

Livia Cipriano

MUSICA

PER CHI SA ASCOLTARE Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Nella nostra società vi è una contraddizione di fondo che anima la fruizione della musica: da un lato esiste un consumo massiccio e indiscriminato di musica; dall'altro un'ignoranza diffusa rispetto a tutto quanto fuoriesce dalle proposte dei circuiti massmediati.

Così per esempio a fronte dell'enorme diffusione della musica da consumo (discodance, canzonette sanremesi) si registra un'assoluta incapacità di raffigurarsi altri mondi musicali negletti dalla grande industria discografica.

Questa passività deriva dal fatto che i giovani recepiscono oggi solo quello che gli viene imposto dalle mode e dai miti, attraverso i mass media, senza avvalersi di un più personale giudizio critico analitico musicale.

La piattezza culturale è dovuta anche ad una carenza delle strutture informative e ad una scarsa propensione alla ricerca.

E' ovvio che certe curiosità nascono quando si ampliano le conoscenze e quando ci si dota di una più approfondita maturità. Definire "volgare" alcune tendenze musicali importate dall'estero (del tipo heavy metal, house music, techno ecc.), non è un pregiudizio culturale, al contrario è la conseguenza dell'inconsistenza formale di questo genere musicale fatto di estrema povertà di idee e di strutture grossolane, realizzata sicuramente da "gente che non sa suonare per

gente che non sa ascoltare”.

Sarà forse un giudizio drastico, ma trincerarsi dietro “il gusto personale” per giustificare queste operazioni è pura “ipocrisia”. Infatti gli scopi sono diversi e soprattutto di carattere economico-commerciale, non c’è dubbio.

Proprio la scarsa educazione musicale riscontrata soprattutto in Italia determina nella maggior parte dei giovani una capacità di ascolto e giudizio non sufficientemente approfondito da poter rifiutare certe proposte di scarsissimo valore artistico.

Quindi è d’obbligo segnalare una nuova e più accurata sensibilità rispetto a tendenze culturali più significative come la musica classica ed i jazz, le quali si distinguono per la loro completezza dei contenuti mettendo in risalto attraverso le loro melodie e strutture armoniche problematiche etico-sociali dettate da un impulso interiore, tendente a migliorare ed evolvere la concezione musicale.

Concetta Cobuzio

Allieva Conservatorio Musicale



Il Maestro Roberto Murolo con il coreografo Antonio Di Martino

SPETTACOLO

NAPOLI E' DANZA

Ancora un omaggio a Roberto Murolo

L'associazione Aster Ballet, diretta dal coreografo e ballerino Antonio Di Martino, ha organizzato la prima edizione del premio “Napoli è... danza”, che ogni anno sarà dedicata ad un nome illustre dello spettacolo che ha contribuito a rendere famosa la canzone napoletana.

Quest'anno la manifestazione, che si è tenuta al Teatro Armida di Sorrento, venerdì 15 gennaio u.s., ha reso omaggio al Maestro Roberto Murolo.

L'iniziativa si propone, oltre che di rinnovare il successo della musica napoletana nel mondo, anche di

sensibilizzare i futuri danzatori a non abbandonare questo tipo di melodia, ed a continuarne la divulgazione anche in futuro. La serata ha visto la partecipazione di dieci scuole di danza, selezionate tra sessanta presenti in Campania, ed una tra venti delle altre regioni. I coreografi e gli insegnanti hanno preparato per l'occasione delle coreografie su brani celebri del Maestro Murolo, appartenenti al repertorio della musica napoletana, dall'800 fino ad i suoi recenti successi.

Le scuole finaliste hanno partecipato al sorteggio di tre borse di studio presso il “Dance Studio” di Roma diretto dal Maestro Renato Greco.

Lo spettacolo è stato presentato dallo stesso Antonio Di Martino, con la partecipazione di Consiglia Licciardi. Ospiti della serata, oltre a Roberto Murolo, il primo ballerino dell'Opera di Roma, Luigi Mastelletta, il balletto di “Napoli è... danza”, il ballerino André de la Roche, Renato Greco e Tommaso Bianco.

A.D.

TUTTO PER LA PESCA SUBACQUEA - NAUTICA
Conces.: DAIWA - MITCHELL - MARES - OMER - SPORASUB - SHIMANO - CRESSI SUB - *Esca Viva tutti i giorni*
Via Bonito, 209/211 - Castellammare di Stabia - Tel. 081/8714380 - 8713262

PerEsempio

IL RITORNO DI PAPELE

Terza puntata della saga "Tessera 127"

Risunto delle puntate precedenti: a Papele Schettino, contrabbandiere di sigarette ucciso in un regolamento di conti, giunge la cartolina di convocazione al congresso D.C. della sua città.

Papele, dimesso il camicione bianco ed indossato il gessato blu lavagna, s'era recato da San Pietro - Uffici Permessi Speciali - per ottenere il "pass". Cosa non molto facile e il nostro aveva più d'un timore che il Buon Custode (un sant'uomo fuor d'ogni dubbio, ma anche un funzionario assai rigido nell'espletamento delle proprie mansioni) gli potesse negare la possibilità, più unica che rara, di ritornare aldiquà.

Eggià - rifletteva Papele - non è che uno, solo perchè indossa la divisa in modo inappuntabile, abbia la sicurezza di guadagnare la "libera uscita". San Pietro, in effetti, appena egli fu alla sua presenza, lo sogguardò di brutto e scosse la testa in segno di preventivo diniego. In modo tanto deciso che Papele pensò, con disappunto, che l'unica possibilità che gli restava per andare oltre quel posto di blocco (con tanto di cartello trilingue "Dogana - Douane - Zoll" e, più discosta, una lapide antichissima con sopra scolpito un arcaico "Nun te move. Statte fermo. Sennò so cazzi tua") consisteva nel prendere una lunga rincorsa e - hop! - saltare aldilà della sbarra a strisce bianche e nere che, al suo apparire, s'era subito abbassata mettendo in mostra un segnale di divieto di transito e un "ALT" tracciato con lettere di fuoco. Ma gli bastava il dito del Santo Doganiere, che oscillava come un tergicristalli, per deporre ogni velleità di corsa a ostacoli. Oltretutto, Papele notò, lungo il reticolato di filo spinato percorso dall'alta tensione e oltre la fila di cavalli di frisia, la presenza di alcune anime in divisa di "vopos". Evidentemente - riflette il nostro - si doveva trattare di quei tre o quattro fessacchiotti con le stellette rosse che s'erano suicidati all'indomani del crollo del Muro di Berlino. Essi erano armati, al solito, di tutto punto. Per la verità, avevano abbandonato l'abituale espressione impassibile, disumana, da "terminator" e sfoggiavano un celestiale sorriso da Cherubini. Ma era d'obbligo non fidarsi ... Per stare là, in quel posto, era chiaro che dovevano avere un compito ben preciso...Papele pensò bene di fare dietro - front. Però ... però egli ricordò quella volta che il suo amico sindaco, in un momento di onnipotenza biancofiiorita aveva ripetuto con voce ispirata e con un mistico crescendo: "Dio è con noi! Dio è con noi!" fino a concludere le esclamazioni con un grido sovrumano mentre si apprestava a mettere la firma sotto una delibera d'appalto. Poi aveva fatto un gesto di alta prestidigitazione facendo sparire una bustarella in una tasca del paletot e - tac! - facendo comparire la stilografica per la firma. "Dio è con noi!" gridò Papele, esaltato a quel ricordò, e mostrò a San Pietro la Tessera 127. Il

Santo spalancò gli occhi, mutò repentinamente espressione pur senza proferire motto. Guardò con maggiore benevolenza l'animuccia che aveva davanti. Anche se... anche se la sua mente paradisiaca fu illuminata d'immenso da questa riflessione: "Ahà! ... siamo ancora al solito trucco di far contare anche le tessere dei morticelli loro... E questo sarebbe il rinnovamento che quel Wanna Marchi del Monsignore vorrebbe appataccare ai buoni fedeli per invitarli a continuare a votare scudocrociato. Eh, i vescovi d'oggi non sono più quelli di una volta. Comunque, se tanto mi dà tanto, allora...".

San Pietro fece capire a Papele che era il caso di affrettarsi per compiere la sacra missione. Il nostro non fece neppure a tempo a domandare: "Ma, Santità, come faccio a scendere a terra...aaa...!" che già San Pietro, con una paterna e decisa pacca su una spalla, l'aveva scaraventato giù dalla nuvoletta, aldilà della sbarra. Per fortuna, Papele ricordò che, come puro spirito, egli aveva la facoltà di veleggiare in aria e di posarsi dolcemente a terra. E perciò evitò di precipitare a piombo e di sfracellarsi al suolo. Così gli accadde, dopo un breve volo, di atterrare in un vicioletto solitario della sua città che egli riconobbe subito. Si trovava non molto distante dalla sede del suo partito, ammesso che fosse ancora al solito posto e che i suoi consoci non avessero cambiato locale o non fossero stati sfrattati per morosità. Con questi dubbi, il nostro si avviò verso la piazza dove sperava di trovare la vecchia sezione. Se l'animo era titubante, il passo era invece svelto e sicuro. Poco o nulla era cambiato d'intorno. Le case al limite della sgarrupatezza, il traffico caotico, i pedoni che andavano di fretta e con in faccia l'espressione di chi tiene mille cacchi per la testa, ragazzini che ti squadravano con un precoce sguardo patibolare. E sacchi e mucchi d'immondizia che salivano fino all'altezza dei primi piani ...altrochè! Qualcosa era cambiato ma in peggio! (continua).

Block Notes



MEG

PRINCIPIE PUBBLICITÀ



CASSONETTI PER RIFIUTI SOLIDI URBANI A NORME UNI

- Capacità: 1121 litri
- Materiale: fasciame centrale e testate laterali in acciaio zincato a caldo con spessore di mm 2,0
- L'insieme della struttura è effettuata in modo da non costituire, dopo il trattamento superficiale, punti di debolezza
- Trattamenti protettivi: zincatura a caldo per immersione

MEG Impianti srl Sede Legale: Via Don Minzoni, 74
Stabilimento: Via Fondo D'Orto, 37 - Casellammare di Stabia
Telefono 081/539.12.94 - fax 539.11.65

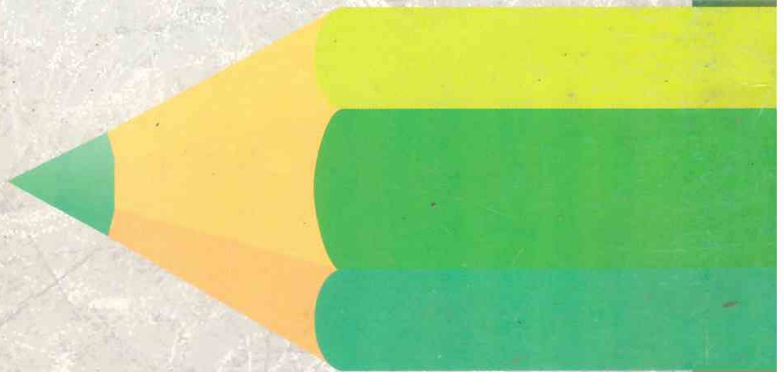
Installazione d'impianti di Pubblica Illuminazione
Impianti elettrici - carpenteria - manutenzione meccanica

Creazione e
Gestione
Campagne
Pubblicitarie,
Studio per
Immagine
Coordinata,
Creazione
Logotipi,
Deplianti,
Cataloghi,
Manifesti,
Packaging,
Editoria
Elettronica,
Computer
Aided
Publishing,
Creazione
Pagine per
Quotidiani
Nazionali e
Riviste
Specializzate,
Allestimenti
Fiere e
Mostre,
Fotografia
Industriale e
Pubblicitaria



PRINCIPE

pubblicità



Via Agerola, 8 - 80054 Gragnano (NA) - tel. & fax 081/879.53.27